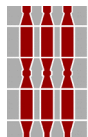


X LEGISLATURA
XCIII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 97
Seduta del 3 ottobre 2018

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI
INDI
del Vicepresidente Valerio MANCINI

INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 13559 del 03/10/2018)

Oggetto n. 1 <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute.....</i> 3	Chiacchieroni.....16 Marini, <i>Presidente della Giunta.....</i> 17-20 Votazione atti n. 1794 e 1794/bis..... 25
Oggetto n. 2 <i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa.....</i> 3	Oggetto n. 3 <i>Comunicazioni della Presidente della Giunta regionale all'Assemblea, ai sensi dell'art. 49 – comma 3 – del Regolamento interno, recante: A due anni dal terremoto del 24 agosto 2016 – la ricostruzione in Umbria: il lavoro fatto insieme – stato di attuazione della gestione dell'emergenza, della ricostruzione privata, delle opere pubbliche e dei beni culturali, del tessuto socio-economico e dei luoghi indispensabili alle comunità sul territorio.</i>
Oggetto n. 4 – Atti nn. 1684 e 1684/bis <i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla l.r. 27/11/2007, n. 30 (Nuova disciplina del Difensore Civico. Abrogazione della l.r. 30/11/95, n. 45).....</i> 3 Presidente.....3 Brega.....3 Votazione atti n. 1684 e 1684/bis..... 4	Oggetto n. 425 – Atto n. 1712/ e 1712/bis <i>Norme per la ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 24 agosto 2016, 26 e 30 ottobre 2016 e successivi. Modificazioni ed integrazioni a leggi regionali.....</i> 25-26 Presidente.....26,27,28,29,31,32,33,35,36 Chiacchieroni.....26,36 Brega.....27,35 Liberati.....27 Ricci.....29 Mancini.....31,32
Oggetto n. 5 – Atti n. 1794 e 1794/bis <i>Bilancio consolidato della Regione Umbria per l'esercizio 2017, ai sensi dell'art. 68 del decreto legislativo n. 118/2011 e successive modificazioni ed integrazioni.....</i> 4 Presidente.....5,7,11,14,16,17,20,23,25 Smacchi, <i>Relatore di maggioranza.....</i> 5,11,23 Carbonari, <i>Relatore di minoranza.....</i> 7,21 Ricci.....11 Mancini.....14,23,25	



Leonelli.....	32	garantire la ripresa dei lavori nei cantieri,
Marini, Presidente della Giunta.....	34	tutelando imprese e lavoratori.....
		36
		Presidente.....
		36,37,38,39,40,41,42,43,44,45,46
		Chiacchieroni.....
		37
		Guasticchi.....
		37
		Smacchi.....
		38,43,44,45
		Ricci.....
		39
		Carbonari.....
		40,44,45
		Liberati.....
		41,46
		Marini, Presidente della Giunta.....
		42
		Votazione atto n. 1816.....
		46
		Sospensioni.....
		25,36,45



X LEGISLATURA

XCIII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
- Consigliere segretario V. Presidente Guasticchi

La seduta inizia alle ore 10.07.

PRESIDENTE. Buongiorno. Iniziamo subito la sessione ordinaria di questa mattina, procedendo con gli oggetti all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 24 settembre 2018.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico le assenze dei Consiglieri Rometti e degli Assessori Bartolini e Cecchini.

Per quanto concerne il punto 3, cioè le comunicazioni della Presidente della Giunta regionale rispetto al tema del terremoto, abbiamo concertato di inserirle nella discussione della legge, nell'intervento che farà la Presidente, così le mettiamo insieme alla discussione dell'atto, nel momento in cui la Presidente riterrà opportuno intervenire.

Procediamo con l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI ALLA L.R. 27/11/2007, N. 30 (NUOVA DISCIPLINA DEL DIFENSORE CIVICO. ABROGAZIONE DELLA L.R. 30/11/95, N. 45) – Atti numero: 1684 e 1684/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore: Consr. Guasticchi (Relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Porzi, Guasticchi e Mancini

PRESIDENTE. È un residuo della settimana scorsa, che era stato illustrato dal Vicepresidente Guasticchi e che poi non è stato votato perché la seduta si stava



sciogliendo. Io riprenderei semplicemente dalla votazione, perché la relazione era stata fatta. Quindi possiamo procedere con la stessa.

(Intervento fuori microfono)

Certo, scusate, non vi eravate iscritti a parlare, ma su questo tema possiamo aprire la discussione. Abbiamo iscritti a parlare? Consigliere Andrea Liberati?

(Intervento fuori microfono)

C'è stata la settimana scorsa, non la rifacciamo. Sì, abbiamo fatto la presentazione dell'atto durante la fase finale del Consiglio, forse qualcuno era distratto e non si è accorto.

Apriamo la votazione dei tre articoli. Propongo di votarli congiuntamente.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

- Presidenza del Presidente Porzi -
- Consigliere Segretario Mancini -

PRESIDENTE. Adesso approviamo l'intero atto. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Abbiamo approvato anche l'atto nella sua interezza. Adesso votiamo l'urgenza dello stesso.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Andiamo adesso avanti con l'atto successivo. Prego.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Volevo chiedere una cosa: gentilmente, prima di aprire la fase della legge sul terremoto, chiederei cinque minuti di sospensione per una riunione di maggioranza, se la Presidente è d'accordo. Grazie.

PRESIDENTE. Sì, sono assolutamente d'accordo, quindi sospendiamo.

(Intervento fuori microfono)

Pardon, procediamo con l'atto n. 5.

OGGETTO N. 5 – BILANCIO CONSOLIDATO DELLA REGIONE UMBRIA PER L'ESERCIZIO 2017, AI SENSI DELL'ART. 68 DEL DECRETO LEGISLATIVO N.



118/2011 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atti numero:
1794 e 1794/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Smacchi (Relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Carbonari (Relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 995 del 19/09/2018

PRESIDENTE. Affido la parola al Presidente della I Commissione Andrea Smacchi, per la relazione di maggioranza, prego.

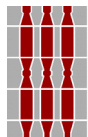
Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Colleghi Consiglieri, l'atto oggi in discussione arriva in Aula, dopo essere stato esaminato e approfondito in I Commissione, nel corso di due sedute. Nella prima, il 20 settembre, vi è stata l'illustrazione da parte della Presidente Marini, mentre nella seconda, il 26, dopo un'articolata discussione, si è arrivati alla votazione, con i Consiglieri che hanno espresso a maggioranza parere favorevole.

Nel merito, è importante sottolineare come la Regione Umbria ha da tempo avviato una profonda politica di revisione delle spese e delle partecipazioni azionarie in società a capitale pubblico e in enti strumentali, accorpendoli e in alcuni casi chiudendoli. Il tema delle società pubbliche, la loro efficienza, il controllo del lavoro svolto, è un tema su cui in questi anni si è intervenuti con forza, anche mediante il Piano triennale di semplificazione denominato "Agenda 2016-2018". La spesa pubblica è sempre più improntata a una razionalizzazione dei costi, affinché si possa avere un'Amministrazione sempre più efficiente e senza sprechi.

In questo quadro, tra gli strumenti di controllo vi è anche lo strumento del bilancio consolidato, redatto per la prima volta dalla nostra Regione lo scorso anno, come adempimento previsto dal decreto legislativo 118/2011. Il bilancio consolidato 2017 della Regione Umbria è un documento contabile, a carattere consuntivo, di natura esclusivamente tecnica, previsto dal decreto 118, che fotografa il risultato economico e patrimoniale del cosiddetto "Gruppo Amministrazione pubblica", composto da Regione, Enti strumentali e società partecipate, con lo scopo di fornire uno strumento informativo dei dati economici e patrimoniali del Gruppo, inteso come unica entità, distinta dalle singole società o enti che lo compongono.

Il bilancio consolidato è inoltre uno strumento importante a disposizione dell'Amministrazione regionale, al fine di rendere più efficace l'attività di programmazione, gestione e controllo. L'individuazione degli Enti e delle società da inserire nel perimetro di consolidamento è stata effettuata, a differenza dello scorso anno, in base alle novità introdotte dal decreto ministeriale 11 agosto 2017, che prevede che, a decorrere dall'esercizio 2017, sono considerati rilevanti gli Enti e le società totalmente partecipate dalla Capogruppo, ossia dalla Regione, le società *in house* e gli Enti partecipati, titolari di affidamento diretto da parte dei componenti del Gruppo, a prescindere dalla quota di partecipazione.



Pertanto, con riferimento all'anno 2017, si è proceduto alla definizione del perimetro di consolidamento, prendendo in considerazione le seguenti società: Umbria TPL e Mobilità, Umbria Digitale, Sviluppumbria, Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria, ATER, ADISU, ARPA, Agenzia Forestale regionale, AUR, Centro per le Pari Opportunità, Azienda vivaistica regionale Umbraflor. Quindi, per il consolidamento, rispetto al precedente anno, si è passati da un numero di 3, inclusa la Capogruppo Regione, a un numero di 12 soggetti. Infatti, per il 2016 l'allora vigente principio contabile prevedeva l'inclusione solo di enti e società che presentavano parametri d'incidenza superiori al 5%, sia del totale dell'attivo, sia del totale dei ricavi caratteristici.

Alla luce di quanto esposto, è stata effettuata, di concerto con gli Enti e le società interessate, un'operazione di riclassificazione delle singole voci di bilancio, al fine di uniformare i dati di bilancio per la successiva operazione di consolidamento. Va evidenziato, infatti, che la Regione consolida il proprio bilancio con Enti tenuti al rispetto di principi contabili differenti. Si è trattato, quindi, di un lavoro complesso, lungo e altamente professionale, per il quale esprimo un particolare ringraziamento al dottor Carlone, che oggi vedo presente, e agli Uffici regionali.

Andando a vedere i numeri, il risultato del bilancio consolidato 2017 della Regione Umbria evidenzia un utile pari a 35 milioni di euro, mentre nel 2016 era pari a 55 milioni. Tale decremento, riconducibile alle risultanze reddituali della Regione, deriva da una contrazione dei componenti positivi della gestione per circa 10 milioni di euro, dalla rilevazione di maggiori ammortamenti per circa 4 milioni di euro, relativi a cespiti che sono stati patrimonializzati nel corso dell'esercizio 2017, dalla riduzione dei proventi straordinari per circa 4 milioni di euro.

Per quanto riguarda poi il risultato della gestione ordinaria, questa è pari a 60 milioni di euro ed è data dalla differenza tra i componenti positivi e negativi della gestione. I componenti positivi ammontano a 2.404 milioni, di cui circa l'80 per cento è costituito dai proventi da tributi e da fondi perequativi, ed è quindi attribuibile esclusivamente alla Capogruppo, ossia alla Regione. I componenti negativi della gestione, invece, ammontano a 2,343 milioni e la voce più consistente risulta essere quella dei tributi e trasferimenti.

Va infine sottolineato come l'organo di revisione abbia espresso parere favorevole all'approvazione del bilancio consolidato 2017, specificando che il bilancio consolidato 2017 della Regione Umbria rappresenta in modo veritiero e corretto la reale consistenza economica, patrimoniale e finanziaria dell'intero Gruppo Amministrazione pubblica.

In conclusione, colleghi, il bilancio consolidato della Regione Umbria per l'esercizio 2017 delinea un quadro in cui, da un lato, emergono con chiarezza i conti sani e in ordine delle nostre società partecipate e degli Enti strumentali, mentre dall'altro si conferma una politica di dismissione di tutte quelle partecipazioni societarie ritenute non strategiche, al fine di accrescere sempre più il loro ruolo di società operative nei servizi essenziali e fondamentali per la comunità, come quello dei trasporti,



dell'edilizia, dello sviluppo economico, dell'ambiente e dell'Università, con l'obiettivo di aumentarne la produttività ed eliminare eventuali sprechi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Smacchi. La parola adesso va alla Consigliera Carbonari, per la relazione di minoranza.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Prima di valutare nel merito l'atto oggi in esame, dovremmo ricordare che il bilancio consolidato è lo strumento informativo primario dei dati patrimoniali, economici e finanziari del Gruppo, che assolve a funzioni essenziali d'informazione, sia interna che esterna, funzioni che non possono essere assolte dai singoli bilanci, sia della Regione che degli altri Enti e società componenti il Gruppo, né da una loro semplice aggregazione. È uno strumento fondamentale, quindi, per valutare dove vanno e come sono gestiti i soldi di tutti i cittadini umbri. Da anni vengono incessantemente fatte e disfatte partecipazioni regionali, in vista di una razionalizzazione che sembra non arrivare mai. Come abbiamo avuto modo di constatare in numerose occasioni, non si comprende la necessità pubblicistica di numerosi Enti partecipati, spesso "poltronifici" per ex politici a fine mandato. Ne abbiamo un esempio, penso, in ognuna delle nostre società partecipate.

Secondo la normativa contenuta nell'allegato 4 del decreto legislativo 118, il decreto di riferimento del bilancio consolidato, vengono inclusi nel Gruppo Amministrazione pubblica della Regione Umbria gli Enti che hanno valore patrimoniali, economici e patrimoniali finanziari almeno pari al 5% della Regione Umbria. Confrontando i valori del conto economico consolidato del 2017 rispetto al 2016, si nota un peggioramento consistente: il risultato della gestione passa da 78 milioni di euro a 60 milioni di euro, con un calo del 23%, e il risultato di esercizio passa da 55 milioni di euro a 35 milioni di euro, con un calo del 36%. Se andiamo invece a confrontare i valori dello stato patrimoniale consolidato del 2017 rispetto a quelli del 2016, vi è un significativo incremento di alcune voci dell'attivo, le immobilizzazioni immateriali, che passano da 2 milioni di euro a oltre 40 milioni di euro, così come le rimanenze, che da 305 mila euro passano a 6 milioni di euro, e l'attivo aumenta di oltre 500 milioni di euro, ma anche il passivo di 240 milioni di euro. Quindi, nel complesso, il patrimonio netto passa da 215 milioni a 416 milioni di euro, cosa che evidenzerebbe uno squilibrio attivo, perché il patrimonio netto è la differenza tra attivo e passivo, quindi sembrerebbe quanto meno un miglioramento. Però... lo dico dopo il "però".

Riguardo al merito di alcune voci, riteniamo opportuno esprimere alcune perplessità e sollecitare interventi al fine di realizzare una rappresentazione veramente veritiera e corretta del bilancio regionale. Le immobilizzazioni materiali: con riferimento ai beni immobili, distinti quindi dai beni demaniali, riguardo ai beni immobili di proprietà della Regione, leggiamo nella nota integrativa che nel 2017 si sarebbero concluse le operazioni di ricognizione e valutazione. Chiediamo da anni questo tipo di ricognizione puntuale, che già il precedente Collegio sindacale sottolineava, che sia in



grado di rispecchiare il reale valore di mercato dei beni, purtroppo profondamente calato a causa della crisi di questi ultimi anni. Alcuni esempi, come il tristemente noto comparto Monteluca, dimostrano come spesso si siano effettuate valutazioni molto sopravvalutate degli immobili regionali. Ci auguriamo che con queste nuove valutazioni si rispecchino molto di più i reali valori di mercato, così da garantire il fondamentale principio di prudenza – che ricordo a tutti – su cui viene costruito qualsiasi bilancio. Sarebbe quindi opportuno che si riconoscano tanti grandi errori del passato, come quello del complesso Monteluca, a Perugia, ancora oggi impropriamente, per noi, chiamato “investimento”, quando invece è stato un salasso di decine di milioni di euro per la Regione e l’Università, che ha lasciato buona parte della zona in un cantiere incompiuto. Servono tanti piccoli interventi mirati per valorizzare l’importante patrimonio immobiliare della Regione e creare externalità positive, non delle megalomani cattedrali nel deserto, come si assiste in alcune occasioni. Bisogna ripensare completamente il modello di ristrutturazione e gestione del patrimonio, che può anche essere occasione di sviluppo del territorio e delle imprese locali.

In merito alla valorizzazione delle immobilizzazioni, vorrei ricordare a tutti che questo è il primo anno in cui le nostre immobilizzazioni del bilancio della Regione sono esplose, perché si richiedeva dal punto di vista legislativo una revisione dei valori stessi. Peccato, a mio parere, quanto meno, che questa valorizzazione del patrimonio immobiliare sia stata affidata a Sviluppumbria, che a me risulta essere una delle società che fa parte, appunto, del perimetro di consolidamento. Normalmente, nel mondo del privato, quando si affidano delle valutazioni del patrimonio immobiliare, si dovrebbe ricorrere a soggetti terzi, perché il soggetto terzo è l’unico che, non avendo la posizione di conflitto d’interessi, potrebbe esprimere un valore quanto meno non inficiato da eventuali relazioni. In questo caso fu individuata Sviluppumbria come società che doveva effettuare queste valutazioni e Sviluppumbria ha fatto queste valutazioni. Su questo, dal mio punto di vista, saremmo stati forse tutti più tranquilli se la valutazione fosse stata eseguita magari con un metodo più regolare e più tranquillo per tutti noi, attraverso per esempio un’estrazione a sorte di periti o di ingegneri, che avrebbero magari messo mano a queste valutazioni o addirittura, in alcuni casi, da tecnici nominati dal Tribunale, come in molti casi si fa. In ogni caso, qual è la ratio, a mio parere? Avere soggetti slegati dalla nostra Amministrazione, che fanno una valutazione attenta.

Tornando poi alle immobilizzazioni immateriali, queste sono aumentate di oltre venti volte in un solo anno. Nella nota integrativa leggiamo che tale presunto valore è dovuto soprattutto a interventi di manutenzione straordinaria che l’agenzia Adisu ha effettuato e capitalizzato, riguardanti edifici di proprietà di terzi – così c’è scritto – per un importo di oltre 5 milioni di euro. Trattandosi di beni di terzi, ci chiediamo come sia possibile che sia un bene di terzi e noi abbiamo avuto l’incremento delle immobilizzazioni immateriali. Su questo cercheremo di fare ulteriori approfondimenti. Le rimanenze sono anch’esse aumentate di oltre venti volte in un solo anno, ciò sembra dovuto ai 2,3 milioni di euro di Sviluppumbria, aumentati di



quattro volte nel corso di questo ultimo anno, ma ci sono anche 1,7 milioni di euro di rimanenze di Umbria Digitale e quasi 1,5 milioni di euro di Umbraflor.

Altra perplessità che a grandi linee sottolineo: Umbraflor capisco che abbia delle rimanenze, ha alberi, ha delle attività; per chi conosce minimamente cosa significa rimanenze, significa quei valori che ha in bilancio alla fine dell'anno. Quello che non riesco a capire è che rimanenze ha Sviluppumbria, perché è una società che fornisce servizi, quindi veramente mi risulta anomalo capire quali sono le rimanenze di Sviluppumbria. Però anche qui faremo un opportuno approfondimento.

Nella nota integrativa, poi, a pag. 44, riteniamo degne di nota le numerose operazioni non coincidenti, definite come le voci per le quali non è stato possibile procedere con l'elisione a causa della non corrispondenza delle poste; si tratta di un complesso di consistenti discrepanze, quasi tutte verso le partecipate, anche questo sollevato da noi da anni, perché personalmente mi sembra quasi lapalissiano il fatto che, se ho un debito nei confronti del Consigliere Smacchi per un milione di euro, lui ha un credito nei confronti miei per un milione di euro, perché la matematica ritengo non sia un'opinione; però è da anni che non si riesce a effettuare queste riconciliazioni. Anche qui, restiamo perplessi della fantasia delle argomentazioni a sostegno, probabilmente anche creatività, ma penso che si possa tranquillamente arrivare a definire, dopo anni e anni, una riconciliazione di queste poste, perché i numeri parlano chiari e la matematica non ammette defezioni di questo genere. Un milione è un milione da tutti i punti di vista, come dieci o cinque euro.

Riguardo all'andamento economico delle singole partecipate, rappresentato nella nota integrativa, constatiamo ancora una volta le perdite perduranti di Umbria Mobilità, che sono 897 mila euro, e Umbraflor, 345 mila euro. Ovviamente, i singoli bilanci vanno analizzati a 360 gradi, cosa che potrebbe fare anche la I Commissione, prendendo le singole partecipate e facendo un'analisi di questo genere. Bisogna capire, appunto, leggendo le note integrative delle singole società, da cosa possono essere derivate queste perdite, chiaramente non fermandosi all'apparenza, cioè a quello che c'è scritto nel risultato finale, e quindi al semplice aspetto qualitativo della voce, ma cercando di indagare da cosa deriva questa perdita.

Su questo fronte, come su altri, continueremo gli approfondimenti, come avete già avuto modo di capire quando, all'inizio, nel primo anno, sottolineai la situazione anomala dei consorzi; sappiamo le storie fallimentari registrate in quelle realtà: Fondo Monteluce, di cui ho parlato in diverse occasioni; Umbria Mobilità, di cui ho parlato in diverse occasioni, ma parlerei anche di Umbraflor, che, dopo anni e anni di perdite, all'improvviso negli anni precedenti va in utile, cioè va in pareggio o forse in leggero utile, ma semplicemente perché come Regione le abbiamo concesso alcuni immobili, credo di un valore di 400 mila euro, a uso gratuito. Quest'anno sembra che ci sia una perdita di 345 mila euro, anche qui ha senso tenere in piedi questa società partecipata? Lo domando a voi, perché penso che si potrebbe anche in questa società razionalizzare, poiché forse potremmo fare a meno di una società che coltiva piante, come Ente pubblico.



Sicuramente ci sono Enti che non si prestano bene a una massimizzazione degli utili, essendo stati creati invece per svolgere servizi pubblici; parliamo di ATER, AFOR, ARPA, questi sono Enti che svolgono dei servizi a beneficio di tutta collettività, ma ciò non può e non deve prescindere da una gestione efficiente e trasparente per ogni aspetto dell'attività stessa. Il controllo esterno sull'Amministrazione regionale e sugli Enti partecipati non è contro chi vi lavora, chiaramente, non si dica e non si pensi che noi siamo contro i lavoratori di ATER, dell'AFOR o dell'ARPA perché, quando determinate società partecipate o meno, anche nel mondo privato, perdono, la colpa non è mai dei lavoratori, ma di chi dirige, perché è chi dirige che deve dare l'input, l'amministratore, il Consiglio di amministrazione, i soci.

Riguardo alla relazione del Collegio dei revisori, abbiamo notato nelle tabelle dello stato patrimoniale alcune voci che sembrerebbe siano state sommate, invece che sottratte, comunque ciò non altera i valori riportati nel bilancio. Tuttavia riteniamo che debba essere fatto dal Collegio dei revisori un lavoro attento, affinché loro stessi possano esplicitare in tutta la loro forza la loro funzione, quella di organo di controllo; ogni Collegio sindacale è sempre un organo di controllo dell'Amministrazione, che verifica, e non è a supporto, come in alcune occasioni ho sentito dire. È un organo di controllo, quindi deve controllare e anche relazionare, in questo caso a noi, che siamo l'Assemblea legislativa.

Una cosa che vorrei sottolineare, dopo aver parlato delle differenze, è questa, però: perché, quanto meno secondo me, tutte queste differenze tra il 2016 e 2017? Abbiamo parlato di attivo, di debiti ecc.; io penso che il motivo di questo derivi dal fatto che non confrontiamo due situazioni omogenee, ovvero alcuni di noi ricordano che l'anno scorso, come ha detto già il Presidente Smacchi, il perimetro di consolidamento era diverso rispetto a quello di quest'anno; quindi, se l'anno scorso avevamo 3 società consolidate e quest'anno ne abbiamo 12, chiaramente il confronto tra il 2017 e il 2016 non è rappresentativo. Quindi, è per questo che nei metodi era importante anche l'anno scorso procedere in questo modo, cioè consolidare tutto ciò che già la tecnica amministrativa riteneva opportuno consolidare, perché allora si sarebbero confrontati dati omogenei. Io ritengo che la conoscenza, sempre, sia la base di partenza per qualsiasi cosa, per risolvere un problema bisogna conoscerlo; finché non lo si conosce, non si può capire come risolverlo. Per conoscere, bisogna togliersi i paraocchi, tutti, e dire che per conoscere noi abbiamo bisogno di capire tutte le società, non una parte, non dire: quest'anno ne consolidiamo poche, perché la legge ce lo permette, l'anno prossimo ne consolidiamo più. Nel confronto oggi non siamo in grado di capire l'effettiva buona *gestio* dell'anno 2017 rispetto al 2016, perché il confronto non è possibile.

Quindi sollecito tutti i Consiglieri a cercare di comprendere bene, perché i conti molte volte sono freddi, ma parlano chiaro; quando i conti danno determinate evidenze come delle perdite o degli utili, vanno attentamente analizzati i metodi da cui derivano queste perdite o questi utili, perché magari possiamo cercare di invertire la rotta. Purtroppo, però, come Consiglio regionale mi sembra che stiamo qui a ratificare atti che normalmente vengono decisi in Giunta, tutte le decisioni vengono prese in



Giunta e il nostro ruolo, più o meno, è quello di evidenziare, ma non riusciamo veramente a incidere e a espletare in misura corretta, perlomeno a mio parere, il ruolo che ci è stato demandato dagli elettori. Lo dico perché anche per la vicenda che si è verificata ieri sulle nomine dei Direttori Generali della Sanità abbiamo chiesto approfondimenti, eppure non è stato possibile effettuare approfondimenti, ma dovevamo votare subito, assolutamente.

Quindi vi invito veramente ad abbandonare una gestione che non è più possibile portare avanti. Oggi i tempi ci raccontano cose diverse. Poi, a me piace dire, perché lo dicevo ai miei figli, che le bugie hanno le gambe corte, cortissime; chi mente in modo seriale deve avere una buonissima memoria, perché prima o poi si scorda delle bugie che ha detto.

(Intervento fuori microfono)

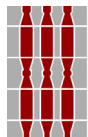
No, non voglio parlare di questo. Voglio dire, Presidente – e non stia a strumentalizzare – che è importante conoscere, questo voglio dire. Quindi, in Commissione, nella Prima, nella Terza, in cui partecipo, o qui dentro, quando ci sono esigenze di approfondimenti da parte dei Consiglieri, portiamole avanti. Io non rappresento me stessa e neanche solo chi mi ha votato, ma magari rappresento un'intera comunità, come il Consigliere Ricci o il Consigliere Chiacchieroni, rappresentiamo delle comunità ed è giusto fare il nostro lavoro fino in fondo e cercare di approfondire i temi. Quindi, si ridia ai Consiglieri il ruolo che ci hanno assegnato i cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Il Presidente Smacchi ha chiesto di intervenire nuovamente. Prego.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Velocemente, ma secondo me è opportuno fare chiarezza. Vorrei ringraziare la mia Vicepresidente Carbonari perché, come sempre, ha dimostrato nel suo intervento la sua competenza, unita alla sua professionalità, che è conseguente alla sua professione. Però, soprattutto per i Consiglieri che non erano presenti in seno alla I Commissione, il lavoro svolto, sia dai commissari, sia dagli Uffici, questa volta è stato un lavoro particolarmente accurato, un lavoro che ha dimostrato, da un lato, la complessità di quello che si stava facendo, ma dall'altro anche la disponibilità e l'alta valenza dei documenti e dei chiarimenti che ci sono stati messi a disposizione. Ora, se l'invito da parte della Vicepresidente Carbonari è quello di dire che successivamente potremmo approfondire anche i singoli bilanci delle singole società o Enti, la mia è una disponibilità completa, però vorrei precisare che sul bilancio consolidato 2017 è stato fatto un grandissimo lavoro da parte degli Uffici e della Giunta, che è stato approfondito con tutto quello che era necessario fare in seno alla Commissione, per mettere a disposizione dell'Aula un documento che desse una fotografia particolarmente aggiornata e precisa dei conti della Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie per questa precisazione. Prego, Consigliere Ricci.



Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente dell'Assemblea legislativa. In premessa alla mia relazione voglio compiacermi con gli Uffici tecnici della stessa Regione Umbria per il lavoro tecnico molto preciso, che ho apprezzato anche per quantità e qualità, non semplice, visto il quadro normativo finanziario in evoluzione, che determina sempre maggiori complessità anche tecniche, contabili e finanziarie.

Auspicio un'attenzione per quanto possibile dell'Aula, voglio significare che il voto sarà da parte mia negativo, in coerenza con il voto negativo che ho espresso durante l'approvazione del bilancio preventivo dell'anno 2017 e anche per quanto riguarda il voto negativo che ho espresso per il bilancio consultivo dell'anno 2017; quindi, in presenza di uno strumento che consolida e cristallizza tali risultanze su un piano meramente tecnico, ovviamente per coerenza non potrò che votare negativamente all'atto. Ma lo faccio enucleando alcuni aspetti, a partire da un'attenta elaborazione tecnica, di cui ringrazio gli Uffici della Regione Umbria, anche perché fare questa fotografia cristallizzata, in un complesso perimetro normativo e finanziario, non è atto semplice. E, come è noto, questi complessi finanziari cominciano con il decreto legislativo 118/2011, ma poi hanno un'evoluzione a volte anche rapida e complessa.

Il risultato di esercizio dell'anno 2017 consolidato è stato ricordato in termini positivi per circa 35 milioni di euro. È vero che c'è un regresso rispetto all'anno 2016 di circa il 38 per cento, ma tali significanze tecniche, con grande oggettività va ricordato, sono dovute ad alcune contabilità non sostanziali rispetto all'impianto complessivo, ma ad alcune contabilità che hanno trovato riscontro nel consolidato 2017. Dal quadro complessivo emergono degli interessi sugli oneri finanziari, almeno dalle risultanze che abbiamo enucleato in sede di Commissione, di circa 37 milioni di euro; questo è anche un invito, nella prossima legislatura e anche in quella che ancora manca di completamento della decima, ad agire per quanto sarà possibile per il miglioramento dell'efficacia ed efficienza, per creare un maggiore volano nel quadro finanziario, da destinare a sviluppo, a sostegni sociali, ma anche, eventualmente, all'estinzione anticipata del quadro complessivo che porta gli interessi sugli oneri finanziari a un valore significativo di circa 37 milioni di euro. È pur vero però, e va ricordato, che in realtà la Regione Umbria sta molto sotto al livello di indebitamento che potrebbe attivare, anche questo va significato, per coerenza e rispetto di ciò che sono le risultanze tecniche che emergono, in una situazione che non è semplice, perché ricordo come in Commissione consiliare, in particolare nella Prima, è emerso in termini chiari che ormai le risorse libere in parte corrente si attestano a non più di 200 milioni di euro. Le risorse libere in parte corrente sono quelle che poi, alla fine, possono essere scelte nella loro destinazione in maniera abbastanza incisiva, rispetto a un complessivo di bilancio che almeno nel quadro preventivo si attesta attorno a 2,8 miliardi di euro.

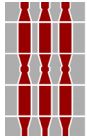
Debbo anche citare tra le complessità del bilancio che ormai la cosiddetta parte vincolata, che consta di sei capitoli principali, si attesta a 238 milioni di euro. Già queste due cifre fanno capire la complessità: da un lato i 200 milioni di euro, in parte



libera e in parte corrente, su 2,8 miliardi del preventivo, e con 200 milioni di euro in parte libera e in parte corrente, poi, dall'altro canto, finanziariamente ho 238 milioni, addirittura un quantitativo maggiore, che sono costretto come Ente a tenere in parte vincolata su sei capitoli, li chiamo così, principali. In tutto questo quadro essere riusciti a determinare comunque un complesso finanziario che rispetta tutto il perimetro legislativo e contabile mi sembra un fatto positivo, al di là delle scelte diverse che hanno giustificato il mio voto negativo nel preventivo, giustificano il voto negativo nel consuntivo e, conseguentemente, anche nella parte cristallizzata del bilancio, cioè il consolidato di bilancio che oggi viene approvato dalla stessa Assemblea legislativa.

Ma vi è un punto sostanziale, signori Consiglieri regionali, sempre auspicando che si possa riflettere almeno non avendo questa struttura di fondo acustica, che rende anche difficile proseguire nell'intervento, vi è però un fatto molto importante che vorrei segnalare ai Consiglieri regionali e che segnalo a me stesso, ovviamente, prima di tutto. Finalmente – sottolineo, finalmente – è stato definito in una forma più solida il perimetro di consolidamento degli Enti, che sono stati definiti in 11 più 1, quello della così chiamata Capogruppo regionale, ed è un passo a mio avviso molto significativo rispetto a quella delibera della Corte dei Conti che segnalavo anche in Commissione consiliare, la n. 130/2016, che invitava a fare questo lavoro di perimetrazione attenta e partiva da un complessivo di Enti e società che all'epoca era attestato in termini di partecipazione, anche piccola, in alcuni casi, a ben 57 partecipazioni da parte della stessa Regione Umbria. Da quella delibera n. 130/2016 vi sono stati passi significanti negli accorpamenti, nella riduzione degli Enti e delle società di cui la Regione fa parte, adesso si arriva a un perimetro di consolidamento e quindi si determina, signori Consiglieri regionali, un cruscotto di controllo, vorrei definirlo così. Noi finalmente abbiamo un cruscotto di controllo gestionale, che da questo momento in poi può determinare davvero la capacità, da parte dell'Ente regionale, di mettere a punto anche degli indici e degli indicatori che possano determinare e controllare l'efficacia e l'efficienza delle azioni che finanziariamente vengono definite. È un passo strumentale importante, che va segnalato, anche nei riguardi della valutazione degli obiettivi. Spesso la Corte dei Conti richiama nei giudizi di parificazione, per esempio, alla determinazione degli obiettivi nel comparto della Sanità, non alla fine dell'anno finanziario, ma possibilmente all'inizio dell'anno finanziario, per meglio controllare l'efficacia e l'efficienza di risorse molto importanti, che nel bilancio consolidato del 2017 per la Sanità si attestano a 1,8 miliardi. Anche in questo caso c'è uno strumento aggiuntivo finanziariamente corretto, che sarà anche a disposizione dell'OIV, cioè dell'Organismo Indipendente di Valutazione, che dovrebbe valutare l'efficacia e l'efficienza delle azioni organizzative e finanziarie.

Quindi, signori Consiglieri regionali, al di là del mio voto negativo sul bilancio consolidato, in coerenza con il voto negativo sul bilancio preventivo e consultivo, credo che la vera novità di questo strumento è che finalmente noi abbiamo un perimetro chiaro di 11 più 1 – la Capogruppo Regione – strutture, che vengono radiografate e sezionate sul piano finanziario, che trovano un loro consolidamento



strutturale nella gestione finanziaria e che mettono a disposizione del Consiglio regionale e della Giunta, lo chiamo tecnicamente così, un cruscotto di controllo che mi auguro, unitamente ad appropriati indici di valutazione che saranno determinati, ci consentirà di avere un controllo anche in tempo reale, durante l'anno finanziario, di ciò che sta avvenendo nelle risultanze della Capogruppo e di coloro che stanno all'interno del perimetro di consolidamento degli Enti che sono stati definiti.

Vorrei concludere auspicando che di tale strumentazione, che mi sembra importante, si possa trovare anche un cenno di riflessione durante l'anno finanziario, magari convocando da parte del Presidente della I Commissione consiliare, che ha delega su questo, periodicamente le strutture che rappresentano gli Enti che fanno parte del perimetro di consolidamento, perché questi sono strumenti che consentono, come dei cruscotti, di analizzare l'andamento in maniera precisa, non soltanto alla fine del percorso, quando si va ad analizzare il consolidato, ma come si fa nelle aziende più genericamente intese, anche durante l'anno, per correggere, se possibile, e migliorare gli andamenti finanziari, in questo caso dell'Ente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Proviamo ad andare avanti. Ci sono altri interventi? Chiedo cortesemente a chi non è interessato o deve fare degli approfondimenti di spostarsi fuori dall'Aula, perché questo brusio di sottofondo rende veramente difficile parlare. Prego, Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Vorrei fare una valutazione politica, perché finora, secondo me, tranne l'intervento finale del Consigliere Ricci, ci siamo concentrati sui numeri e non sulla Regione Umbria. Questo documento assomiglia, in questa fase della discussione cui abbiamo assistito, anche con l'intervento del Presidente Smacchi, a un'analisi puramente numerale, cioè i numeri, quelli che condizionano i bilanci familiari sempre più risicati e, ovviamente, anche i bilanci sempre più risicati della Regione Umbria, come più volte ricordato dalla Presidente Marini, a seguito di tagli che in questi anni si sono abbattuti sulla nostra Regione. Quindi noi operiamo su una stretta strada, per quanto riguarda le leve finanziarie, e questo assomiglia, portandolo in ambito europeo, a quello che stiamo vivendo oggi in Italia. Dobbiamo rispettare sempre dei parametri puntuali di bilancio e poi, alla fine, andiamo indietro, verso sud, per quanto riguarda la classifica dello sviluppo della Regione Umbria. Quindi, oggi i numeri sono a posto, i bilanci tornano, però i disoccupati aumentano e la povertà pure, questo è quello che dice il bilancio.

Qualche giorno fa, un autorevole giornale ha posto questa Regione, come calo di PIL, tra le più importanti, ponendola al ventesimo posto in questa classifica negativa, sulle 21 Regioni. Questo è il ragionamento che dobbiamo analizzare: c'è possibilità oggi, Consiglieri, al di là del voto che ognuno esprimerà fra poco su questo documento, di fare un'analisi politica di quello oggi che sta succedendo nella nostra Regione? Secondo me, sì, bisogna farlo. Ma se noi andiamo a rianalizzare quelli che sono gli spazi di manovra, gli impegni europei, di cofinanziamento delle risorse europee, il



terremoto che purtroppo ci ha colpito, è chiaro che l'unica cura che possiamo fare è quella interna, perché abbiamo detto che da fuori non ci arriva un granché, o perlomeno non ci è arrivato in passato come ci doveva essere riconosciuto, partendo anche dal fatto – dato che oggi si parla di terremoti – che questa regione ne ha subiti negli ultimi ventuno anni ben tre gravissimi, e questo non possiamo dire che non abbia generato tensione all'interno dei tessuti produttivi. Però è anche vero che, leggendo il documento – parlo della relazione dei Revisori dei Conti, la n. 995 del 19 settembre 2018 – evidenzia alcune situazioni che si potevano sicuramente migliorare, non sarebbero stati milioni di euro, ma sicuramente atteggiamenti positivi e virtuosi, che avrebbero liberato qualche risorsa. Dato che il nostro è un bilancio molto piccolo rispetto alla massa delle regioni, rispetto alle dimensioni più ampie di altre regioni d'Italia, fa specie vedere ancora, tra gli Enti strumentali controllati, un ammasso di istituti la cui riduzione, eliminazione e razionalizzazione era stata più volte raccontata qui in Aula e promessa dall'Assessore Bartolini, che oggi non vedo. Parlo di ADISU, AUR, ISUC, Centro studi giuridici e politici, e ci metto, mi dispiace, anche l'Azienda Vivaistica regionale e tutto il resto che ne consegue; una sequela di ruoli, incarichi e impegni che, dal punto di vista amministrativo, non dovrebbe stare ancora in vita così come sono oggi, ma dovrebbero essere ridotti.

Mi permetto, Presidente Marini e cari colleghi, mi rivolgo anche agli Assessori, lo voglio dire qui: più volte dobbiamo domandarci se la nostra attività politica e amministrativa, legittimata dal voto, qualche volta non venga resa vana da chi dovrebbe darci una mano nell'esercizio di importanti funzioni. Parlo in particolare modo della società controllata Sviluppo Umbria S.p.a., partecipata al 92% da questa Regione, che, se non sbaglio, proprio un anno fa, in occasione di un evento turistico – qualcuno mi correggerà, non vedo l'Assessore Cecchini – nel tentativo di promuovere la regione Umbria, quindi promuovere posti di lavoro e turismo, in un evento importante mise in un dépliant la foto di un Comune della Toscana, San Quirico d'Orcia. Quindi, se noi andiamo a sviluppare con queste qualità, è inutile che l'Assessore Cecchini si dia da fare a destra e a manca, insieme all'Assessore Paparelli, per promuovere cultura e turismo, quando poi qualcuno sbaglia a stampare un volantino, senza neanche chiedere scusa – Consigliere Ricci, lei è una persona che ama la nostra regione non meno di me – senza che chieda scusa e si tolga dalle scatole, o venga invitato a farlo, ampiamente. Così come, Presidente e colleghi Consiglieri, malgrado il nostro dibattere in quest'Aula, c'è qualcuno che dovrebbe promuovere il nostro aeroporto... ma siamo a tre voli alla settimana. Questi soggetti, ripeto, politicamente e fattivamente dovrebbero essere a fianco degli Assessorati e quindi di noi eletti, coloro che vanno a mettere la faccia negli schermi televisivi, mentre queste persone non le ho mai viste in un dibattito a chiedere scusa di un PIL che non cresce o di un servizio che non funziona. Di questa cosa, cari colleghi, sarei anche un po' stufo, parecchio stufo, perché queste persone non devono subire un giudizio popolare, non sono chiamate a chiedere scusa, non sono chiamate a responsabilità politiche, ma in modo indifferente e soprattutto costante, malgrado i lati negativi nel loro operato, che vengono riportati nelle statistiche, nessuno dei loro



nomi c'è in questo bilancio consolidato. Ci siamo noi, cari Consiglieri, le persone che sono qui. Presidente, se le vuole difendere, lo farà dopo.

Continuo, parlando di Umbria TPL. Abbiamo assistito, qualche giorno fa, sempre con ingenti risorse cofinanziate dallo Stato e ovviamente da questa Regione, quindi politicamente noi abbiamo fatto la nostra parte, perché noi non siamo degli ingegneri, non siamo aviatori, non siamo operatori turistici, ognuno di noi nella vita ha fatto qualcosa d'altro, fino a qualche minuto fa, cari colleghi; eppure ci sono delle persone nella macchina amministrativa regionale che si sono prese un impegno di fronte alla politica, che è qui davanti, oggi, degnamente rappresentata, l'impegno ad operare al meglio delle loro possibilità, e tutto questo invece non avviene. Abbiamo indotto la politica – l'errore di una stortura del passato – a immaginare che un servizio potesse riprendere, abbiamo indotto la politica a dare fiducia a chi oggi non se la merita in alcun modo. Per me, cara Presidente e cari colleghi, questo basta e avanza per censurare un comportamento che all'interno del bilancio consolidato viene rappresentato da Enti che non sono a fianco interamente, ogni minuto e con forza, della politica di questa Regione, che oggi – volere è potere – è seduta in questi banchi. Io sono stufo, cari colleghi, di leggere numeri difficili da leggere e giustificare ai cittadini, rispetto alla crisi che si manifesta intorno, che può avere anche delle responsabilità politiche, ma queste responsabilità chi governa le deve dividere con chi, in modo altrettanto sostanziale, ha il dovere di dividersi un carico per portare la nostra regione fuori dalla crisi, soprattutto per le condizioni che ho detto prima. Non è più sostenibile. A me i numeri, cara Presidente, non bastano, voglio vedere una presa in carico di responsabilità che in quest'Aula ci sono abbastanza, io non ho governato questa Regione un minuto, ma voglio bene alla Regione Umbria, però questa responsabilità si estende anche in quegli apparati che vengono menzionati nella relazione. Questa responsabilità non è meno inferire della nostra, e come tale la chiamo in causa. Grazie, Presidente.

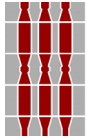
PRESIDENTE. Grazie. Non ho altri iscritti a parlare. Il Consigliere Chiacchieroni si è prenotato, sul filo di lana.

Intanto, una comunicazione da mettere a verbale: nella precedente votazione, il tabellone era fuori servizio, pertanto abbiamo avuto sul tema dell'urgenza 12 voti favorevoli e 4 contrari, essendo in 16 in Aula, a dispetto del numero 17 che veniva riportato.

Prego, Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Con la discussione e la successiva valutazione dei Consiglieri e con il voto del bilancio consolidato, si determina una conoscenza approfondita, maggiore, ma anche un'appropriata capacità di governo da parte delle Istituzioni, Consiglio e Giunta, di quello che oggi viene chiamato sistema – Holding, Gruppo o Capogruppo – allargato della Regione. Questo è estremamente importante, perché così abbiamo la dimensione esatta, corretta, giusta, sia delle potenzialità, ma anche dei limiti,



naturalmente, della nostra azione e quindi comprendiamo maggiormente il ruolo e il valore del nostro Ente. Se poi quello che noi abbiamo definito in questi anni, con le varie riforme che ci sono state, lo mettiamo anche in rapporto con le Province così come si sono delineate, con il profilo che oggi assumono enti di coordinamento dei Comuni e quindi degli Enti locali e di gestione di alcuni servizi e funzioni, noi avremo anche una maggiore consapevolezza del ruolo delle Istituzioni nella nostra società regionale. Un altro tassello di questo dibattito sarà anche la legge presentata in Commissione, giorni fa, sul patrimonio, che va a fare non solo da contorno, ma anche da sostanza, va ad arricchire il panorama e l'area di interesse e di governo di questo Consiglio e dell'attività di Giunta.

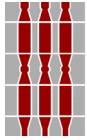
Quindi, alla fine di questo processo, che comprende anche la valutazione della legge sul patrimonio, avremo ben definito nell'area della "holding" della Regione il suo patrimonio e le funzioni degli Enti riformati, quali le Province della nostra regione; quindi un'azione più efficace da parte nostra, con le potenzialità e i limiti che possiamo mettere in campo, però rende il processo di maggiore governabilità che per decenni abbiamo tutti auspicato, oggi lo abbiamo tutto intero nelle nostre mani, a disposizione della nostra conoscenza, un processo di maggiore governabilità, che viene determinata da una forte razionalizzazione ed efficientamento dell'Ente Regione, ma anche dalle riforme delle stesse Province e da una diversa valutazione del nostro patrimonio, che sottende la legge che la Giunta ci ha messo a disposizione e che stiamo lavorando in prima Commissione. Quindi il lavoro non termina qui, però è un passaggio utile e interessante e sono molto contento che sia stato colto, al di là dei comizi immancabili in questo consesso, dagli interventi che sono entrati nel merito dei Consiglieri che mi hanno preceduto, la cui sostanza, oltre a essere un elemento importante e un patrimonio per tutti noi, è anche un elemento di lavoro, di approfondimento e di ulteriore valutazione.

Quindi, ringrazio per l'attenzione che la I Commissione ha dato in questo passaggio e che il Consiglio sta dando, con il voto definitivo. Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, do la parola al Presidente della Giunta regionale.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

La relazione del Presidente Smacchi contiene già gli elementi tecnici dell'atto che oggi va in approvazione in Assemblea sul bilancio consolidato. Prevalentemente, non esclusivamente, il bilancio consolidato è un atto, come ho avuto modo di relazionare in Commissione consiliare, principalmente ed essenzialmente tecnico, in quanto è uno strumento che riassume dati patrimoniali, dati economici e dati finanziari di quello che viene chiamato "Gruppo". Peraltro, per quanto mi riguarda, non ho mai particolarmente amato questa modalità della riforma, che tende ad assimilare le Istituzioni pubbliche a imprese e società; veder chiamare Capogruppo di una società l'Assemblea legislativa e la Regione intesa come Giunta regionale credo che sia una perdita, in parte, mi permettano tutti i tecnici, soprattutto quelli esperti di bilanci e di



questioni economico-finanziarie, ma credo che la valutazione di un'Istituzione non si possa ridurre alla misura di un numero – così rispondo subito – perché le Istituzioni si caratterizzano non solo per l'efficacia e l'efficienza della gestione, che deve essere un principio che le ordina, ma anche per risultati che non sono misurabili con un numero. Se garantisco l'accesso al diritto allo studio degli studenti, non lo misuro solo con le risorse finanziarie che impegno, ma anche con i risultati che conseguo, con quanta minore dispersione scolastica conseguo. La qualità e l'efficienza del sistema sanitario non sono date unicamente ed esclusivamente dalla gestione economico-finanziaria del settore, ma anche dalla qualità delle prestazioni, dalla capacità di cura e di assistenza, dalla capacità di accesso universalistico e di esercizio del diritto alla salute. Per cui credo che dobbiamo restituire la giusta dimensione all'analisi di un bilancio consolidato, che peraltro, come è stato riconosciuto dai Consiglieri sia della maggioranza che dell'opposizione, almeno alcuni, non presenta elementi tecnici che devono far discutere e preoccupare. E su questo voglio anche rispondere ad alcune valutazioni dei Consiglieri che non condivido minimamente, perché qui siamo in presenza di un Ente che esprime sulla gestione del bilancio e sulla gestione economico-finanziaria, credo, una qualità tecnica medio-alta, che garantisce solidità ai conti dell'Ente e si caratterizza per senso di responsabilità nelle funzioni di indirizzo e di controllo, per quanto riguarda le società e i soggetti istituzionali che oggi sono ricompresi nel perimetro del bilancio consolidato. E vorrei anche chiarire alla Consigliera Carbonari che non si possono mettere a confronto le variazioni sulle voci di attivo e passivo del bilancio consolidato 2017 rispetto al bilancio consolidato 2016, perché nel 2016 c'erano di fatto due soggetti, oltre all'Assemblea e alla Giunta, c'era l'ATER e Umbria Mobilità, e oggi ci sono tutte e 16 le società, con la loro complessità di bilancio. È chiaro che le voci di attivo e passivo tengono conto di questo elemento. Credo che le voci che emergono dal bilancio consolidato siano voci importanti, proprio per la politica, Consigliere Mancini, perché avere un bilancio consolidato di questa natura ci consente di assumere decisioni anche di carattere politico, che ci permettono di affrontare le sfide della programmazione e del finanziamento dei servizi grazie alla qualità di questo bilancio consolidato, che presenta voci positive e attive. Credo che sia questo l'elemento importante, che ci consente di continuare a intervenire, pur nell'attuale andamento della finanza pubblica, lo dobbiamo dire. Adesso vedremo, io attendo con grande attenzione, come Presidente della Regione, oltre che come cittadina, come sarà la legge di bilancio sulle grandi poste di questo Paese, cosa accadrà al fondo sanitario, al fondo trasporti, alla programmazione settennale che ci accingiamo ad affrontare e a condividere con il Governo per i prossimi sette anni, quante sono le risorse che metteremo in campo per cofinanziare queste sfide, quindi attenderò con molta attenzione; ma sono stati anni nei quali la finanza pubblica, in modo particolare sugli Enti locali, sui Comuni e sulle Regioni, ci ha imposto una responsabilizzazione; credo che basterebbe prendere il numero delle società partecipate dirette al 2010, non agli anni '70, e indirette, quelle che abbiamo fatto attraverso Sviluppumbria, e metterle a confronto con questo perimetro per capire le operazioni di riforma e riorganizzazione. Voglio dire soltanto che nel



perimetro c'è Umbria Digitale, ad esempio. Avevamo 6 società che si occupavano, ognuna per una singola parte, di pezzetti del sistema informativo, sia sul versante delle infrastrutture, sia sul versante della digitalizzazione; ne cito una a memoria. Quindi, credo che dobbiamo restituire la giusta dimensione a questo atto importante. Credo che non ci sia bisogno di approfondire i bilanci, perché questo significherebbe, con tutto il rispetto, che c'è una parte di valutazione tecnica che sfugge; credo che occorra sottolineare il lavoro importante che fa la struttura tecnica del bilancio della Regione con il suo personale, quello che fa il Collegio dei revisori, quello che fanno le strutture tecniche e operative delle singole società, quelle che sono le decisioni assunte importanti. A me fa piacere che ogni tanto venga citata Umbria Mobilità, io guardo l'esperienza romana, sto guardando con molto interesse l'esperienza romana di ATAC: certo, la Regione Umbria poteva scegliere quella strada, ma era una strada di responsabilità, quella, di mandare le società in concordato, di buttare fuori il personale, di non pagare i fornitori che avevano fornito mezzi, carburante, servizi alla società pubblica di trasporti? Quello sarebbe stato un Presidente di Regione responsabile, una Giunta regionale responsabile, dei soci pubblici responsabili? Era una strada, se posso dire, molto più semplice e propagandisticamente facilissima, cioè sfuggire dalla responsabilità di governo, dire: io non c'entro niente; chi lo ha fatto, è un problema suo, così come di chi deve prendere le risorse dalla società dei trasporti, che poi sono imprese che operano nel territorio, lavoratori che operano nel territorio. Noi abbiamo scelto una strada più complessa, ma molto seria, di responsabilità, che ha portato al controllo delle risorse, alla salvaguardia del servizio, messo in capo a soggetti che credo non siano discutibili sul piano dell'operatività e capacità operativa, in questo ambito.

Quindi, credo che bisogna fare attenzione quando leggiamo il bilancio, perché questo è il ruolo della politica, in quest'Aula. Il nostro ruolo, mi permetto di dire, non è quello di riesaminare quello che fanno le strutture tecniche e operative, che peraltro, come dico sempre, forse hanno qualcosa da insegnare a ciascuno di noi, ma forse è un lavoro sul governo, sulle prospettive, sulle riforme, sull'efficacia e l'efficienza del servizio, sulla capacità di ripensare anche quello che in passato magari si faceva con certe modalità organizzative e gestionali, oggi dobbiamo cambiare quindi anche la natura di questi soggetti.

Peraltro, il perimetro degli Enti strumentali che abbiamo individuato e delle società controllate e partecipate è essenziale e scarno, perché ci sono i soggetti istituzionali preposti a funzioni fondamentali che operano e lavorano, di cui non possiamo fare a meno, penso ad ADISU, ad ARPA, alla stessa Sviluppumbria, il soggetto operativo e gestionale negli interventi in campo economico e societario; penso all'Agenzia forestale, ad alcune delle nostre società. Vorrei dire che basta riprendere un bilancio del 2011 e del 2012: in tutto, le società controllate e partecipate sono Umbria Digitale, Sviluppumbria, Gepafin, Umbria TPL, per la parte di partecipazione della Regione – perché Umbria TPL non è solo della Regione, e magari tutti fossero stati altrettanto solerti e attivi come soci quanto la Regione – e il Parco Tecnologico Agroalimentare. Mi pare che un processo di riforma sulle società lo abbiamo portato avanti con serietà.



Ma credo poi che bisogna sottolineare un aspetto, e su questo concludo, perché l'ho illustrato in Commissione e l'ha sintetizzato il Presidente Smacchi nella relazione introduttiva, altrimenti in una parte degli interventi non si capisce di cosa stiamo parlando, perché io credo che invece qui i numeri contino, sì, e continuo molto: il risultato del bilancio consolidato evidenzia un utile pari a circa 35 milioni nel 2017, credo che questo vada sottolineato; il risultato della gestione ordinaria risulta pari a 60 milioni di euro, così diamo anche qualche numero; il totale dell'attivo consolidato era pari a 2,448 milioni nel 2016 ed è di 2,975 milioni nel 2017, tra immobilizzazioni e attivo circolante. Il totale del passivo consolidato credo che vada visto dal patrimonio netto, 417 milioni; dai fondi per rischi e oneri, 102 milioni, quindi anche chiarendo cos'è il passivo dell'Ente Regione: è un fondo di 102 milioni, che viene accantonato per rischi e oneri; l'allora Assessore regionale della Lombardia Garavaglia, oggi Viceministro del MEF, diceva sempre che questo era uno dei temi da affrontare per le Regioni, io mi aspetto che nella legge di bilancio questa norma ci sia, perché continuo a pensare che non possiamo avere, tra fondi rischi e fondi per il contenzioso legale, più somme di quelle che abbiamo per finanziare servizi fondamentali. Vorrei dire che sono risorse ferme, immobilizzate nel bilancio della Regione, da fruire non si sa bene quando, perché il comportamento annuale evidenzia anche una solidità in questo ambito. Il patrimonio consolidato netto è 417 milioni, costituito da 11 milioni per il fondo di dotazione, 371 milioni di euro di riserve e 36 milioni è il risultato economico. Infine, il debito: ringrazio il Consigliere Ricci e i Consiglieri di maggioranza che sono intervenuti su questo, i debiti da finanziamento sono un 1,527 miliardi di euro, questi sono riferiti principalmente alla Giunta per gli investimenti effettuati negli anni e per i relativi mutui.

Credo che dovremmo tener conto anche della relazione fatta dall'organo di revisione, perché per l'Assemblea legislativa è molto importante quello che dice l'organo di revisione, non solo la corrispondenza, non solo la corretta determinazione dell'area di consolidamento, ma soprattutto la rappresentazione veritiera e corretta della reale consistenza economico-patrimoniale e finanziaria dell'intera Amministrazione, e anche la valutazione che ci ha dato il MEF, cui ho fatto riferimento in Commissione. Ci è arrivato il parere sul bilancio dal Ministero dell'Economia e Finanze, che sorveglia, questo sì, sulla solidità e sull'efficacia del nostro bilancio; credo che, pur in un provvedimento che a mio avviso ha natura prevalentemente tecnica, ci siano elementi di responsabilità nella gestione e di qualità nell'attenzione e nelle analisi, da parte sia dell'Assemblea legislativa che della Giunta regionale, sia da parte dell'insieme dei soggetti che sono stati inseriti nel perimetro. Per cui auspico che possa essere approvato con ampio sostegno da parte dell'Assemblea legislativa. Grazie.

PRESIDENTE. Chiede di intervenire la Consigliera Carbonari, prego.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*) – *Relatore di minoranza.*



Grazie, Presidente. Solo per fare un appunto alla Presidente Marini, che evidentemente, quando ho parlato, non mi ha ascoltato, perlomeno nella parte dove ho precisato, pur facendo un confronto 2016-2017, e l'ho fatto perché era scritto, però ho precisato che non era rappresentativo, proprio perché nel 2016 le società soggette al perimetro di consolidamento, perlomeno secondo la vostra intuizione, erano due e quest'anno erano undici. Quindi io ho detto i delta, le differenze tra il 2016 e il 2017, ma ho anche precisato che per me non era rappresentativo. Però sono partita nel dire questo perché, secondo me, per comprendere veramente com'era andato l'anno 2017, occorreva procedere nella stessa modalità anche nel 2016. Allora sì che il confronto 2016-2017, con lo stesso perimetro di consolidamento...

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)

No, già c'erano gli estremi, Presidente, perché professori illustri, invitati da voi a Villa Umbra prima del consolidato, con tanto di relazione, sostenevano il fatto che il perimetro di consolidamento doveva essere ampio, così come è stato tracciato nel 2017; questo lo sostenevano già nel 2016. Se lei si ricorda, l'anno scorso sottolineai il fatto che, a mio parere, il perimetro di consolidamento lo scorso anno era troppo ristretto. Se l'anno scorso fosse stato preso l'intero perimetro, quest'anno, nel 2017, il confronto, il delta tra i valori dello stato patrimoniale e il conto economico sarebbe stato rappresentativo. Questo l'ho detto, ma a lei è sfuggito.

Un'altra cosa volevo sottolineare. È chiaro che questo è un documento, un lavoro tecnico che si basa sui risultati della gestione della Regione Umbria e di tutte le sue partecipate, però io lo leggo da entrambi i punti di vista, perché personalmente i numeri a me parlano; evidentemente, Presidente, a lei no. Io, come qualsiasi altro, non penso di avere chissà quali professionalità, penso che anche il dottor Barberini sia in grado di comprendere dalla lettura di un bilancio come andrà a finire, se non si prendono delle misure e non si fanno degli interventi, un certo Ente, visto che stiamo nel pubblico, ma anche una società, perché la rappresentazione e l'andamento dei valori di bilancio fanno percepire un indirizzo. E allora, un occhio attento è in grado di comprendere se va in qualche modo tracciata una linea diversa.

Per quanto riguarda i fondi, Presidente, lei dice giustamente, dal punto di vista politico: quei fondi li vorrei spendere. Io dico che, dal punto di vista prudenziale – e spero che non ci siano interventi in questo senso – non sia possibile fare questo perché, se sono stati accantonati, non sono stati accantonati a caso, vuol dire che c'è una potenziale posta, un potenziale debito, una potenziale situazione di rischio, anche un contenzioso, che potrebbe svilupparsi in modo negativo. E allora spendere quei fondi significherebbe mettere a rischio i bilanci futuri di questa Regione. Quindi, per me è giusto che rimangano i fondi, vuol dire che da qualche punto di vista, come ho già sottolineato in altre occasioni, magari c'è stato qualcosa, qualche contenzioso, bisogna analizzare i vari fondi e capire se è giusto; anzi, soprattutto mi domanderei: perché abbiamo dovuto accantonare? Quindi, analizzerei questi. Poi forse qualche considerazione ulteriore di carattere politico la possiamo fare.

Lei ha parlato dell'esperienza romana di ATAC, dicendo che noi abbiamo fatto una scelta migliore, invece di andare verso il concordato. Il concordato, anche per il



pubblico, è una misura che viene utilizzata quando ci sono delle situazioni di crisi quasi irreversibili, perché è il passo antecedente, nel caso del privato, al fallimento. In certe situazioni bisogna “prendere il toro per le corna” e risolvere le situazioni, altrimenti non si risolvono, perché ci sono situazioni che ormai hanno superato qualsiasi limite, quindi è l’ultima misura possibile. Peraltro vorrei dire, cara Presidente, che quando lei ha parlato del fatto di pagare tutti – noi decidiamo, siamo bravi e paghiamo tutto – vi ricordo che una misura del genere forse non si chiamava concordato, perché nei consorzi non si poteva fare, ma anche voi avete fatto delle operazioni con i famosi consorzi Crescendo e TNS perché, quando la situazione di crisi è forte, non ci sono i soldi per pagare tutto, quindi si dà un po’ per uno. Perché mi risulta, da quanto detto dai liquidatori, che nei casi delle banche non si sia andato al pagamento integrale del debito, ma si sia tentato lo stralcio; ma è normale perché, se i soldi non ci sono, non è che noi li stampiamo, come Regione. Però, come dicevo, i numeri permettono a chi li sa leggere di comprendere da che parte si sta andando. Quindi, il documento è sì l’espressione di quella che è stata la scelta politica della Regione, ma è anche importante comprendere quello che raccontano i numeri.

Volevo dire un’ultima cosa, invece, sul ruolo politico, perché lei ha parlato del fatto che questo è un documento tecnico importante, per tutte le politiche fatte, però le ricordo che Sviluppumbria, visti i dati Istat, visto il PIL, visto come siamo retrocessi a livello di regione europea, le ricordo che è stata contestata da me, da noi, da anni e anni, ma non perché non deve esistere, ben vengano dieci Sviluppumbria, cento Sviluppumbria! Ma Sviluppumbria ci costa 5 milioni di euro e il risultato è quello che vediamo. Purtroppo, abbiamo una situazione occupazionale e di imprese che è di crisi notevole. Quindi, dal punto di vista politico e non tecnico, dico: ben vengano dieci Sviluppumbria, vista la situazione in cui ci troviamo; ricordo però che Sviluppumbria è costata 5,3 milioni, poi 5,2 milioni, per il 2019 sono previsti 4,8 milioni, sicuramente all’assestamento ce ne metteremo un altro po’, perché non le saranno bastati, e allora vorrei vedere in I Commissione, oppure con la II Commissione, vogliamo fare un’attenta analisi sul lavoro portato avanti da Sviluppumbria, perché sarà ora che apriamo gli occhi, come dicevo prima, ci togliamo il paraocchi tutti quanti e cerchiamo di capire come aiutare le nostre popolazioni, le nostre imprese, i nostri cittadini. Dal mio punto di vista, una società che ci costa 5,2 milioni di euro circa l’anno non porta a casa tutti questi risultati, dal punto di vista pratico, non li porta a casa, perché a livello di PIL e a livello di occupazione siamo messi male.

Quindi, benché sia un documento tecnico, ho contestato il fatto che anche lo scorso anno doveva essere, secondo me e secondo noi, ampliato il perimetro di consolidamento. Detto questo, anticipo in questa occasione che il nostro voto, chiaramente, come nel bilancio precedente, sarà sicuramente un voto contrario, non tanto per i numeri, ma per le politiche che stanno dietro questi numeri, che non sono stati sufficienti per assicurare un maggiore benessere ai nostri cittadini. Grazie.



PRESIDENTE. Avevo inteso bene, si trattava di una replica. A questo punto, la replica è consentita ai due relatori. La Consigliera Carbonari l'ha fatta. Ho visto che ha alzato la mano anche il Presidente Smacchi. Poi, per dichiarazione di voto, possono intervenire gli altri. Prego, Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Io farò una replica brevissima e una dichiarazione di voto che, di fatto, è coerente con la mia relazione e con l'appartenenza al Gruppo del Partito Democratico.

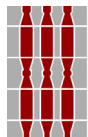
Io credo che questo sia un bilancio che, dal punto di vista dei conti, esprime dei conti sani e dei documenti contabili corretti. Quando si mischiano le mele con le pere, la maggior parte delle volte si crea confusione, cari colleghi, e nel momento in cui non ci sono elementi per attaccare il merito, spesso si crea confusione. Credo che invece questa confusione i cittadini umbri non la meritino, ma che soprattutto i cittadini umbri meritino chiarezza. Questo è un bilancio che esprime un utile di 35 milioni di euro, un bilancio che di fatto ci dà la possibilità di dare delle garanzie e delle tutele alla nostra comunità, anche rispetto a tutte quelle Regioni che hanno delle grandi difficoltà a chiudere i loro bilanci e a fare dei consolidati che possano esprimere degli utili e delle positività come il nostro. Poi, di fatto, per mettere un po' di confusione sul tavolo, cosa si dice? Si dice: sì, però io non condivido le politiche, però i fondi sono accantonati per una normativa che nel nostro caso è sicuramente sproporzionata, rispetto ai motivi che sono alla base degli accantonamenti, e che in un bilancio come il nostro priva l'organo politico della possibilità di mettere sul tavolo risorse che potevano essere destinate sicuramente a servizi.

Però la chiarezza vuole questo, nell'esprimere e nel replicare rispetto ai lavori che sono stati fatti: mettiamo un punto. Il punto è che il nostro bilancio, anche consolidando 11 aziende invece che 2, come nel 2016, è un bilancio sano, che esprime un utile di 35 milioni di euro. È un bilancio che dà ampie garanzie per la programmazione futura della Regione, perché il consolidato serve anche a questo, e che rassicura le nostre comunità e i nostri cittadini rispetto a un'azione amministrativa positiva, sia per quanto riguarda la gestione delle singole società e dei singoli Enti, perché mette in evidenza una buona *governance* di quelle società, sia per quanto riguarda la gestione della Capogruppo. Questa è chiarezza. Se poi vogliamo continuare a mescolare in maniera strumentale le mele con le pere, continuiamo a farlo, ma non facciamo, secondo me, né un buon servizio a questa regione, né facciamo politica in maniera seria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, la parola adesso al Vicepresidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Ancora una volta, Presidente e cari colleghi, in questo caso di minoranza, sprechiamo il fiato, perché il nostro è un lamento – politico, ovviamente – che non viene ascoltato.



Anche queste ultime parole del collega Smacchi, Presidente della I Commissione, vanno in questa direzione. Ma arriviamo al tema.

Mi rivolgo alla Presidente Marini nel senso che lei, Presidente, giustamente, si inquadra in una piattaforma normativa che ci obbliga a dei vincoli. Benissimo, lo abbiamo detto, lo abbiamo scritto anche in Costituzione il pareggio di bilancio; poi, però, se uno va a vedere anche quell'aspetto, la stessa legge costituzionale prevede che in casi di necessità sia previsto in ambito nazionale lo sfioramento del cosiddetto pareggio di bilancio, è questa la disamina che facevo io. In Umbria c'è una situazione di emergenza, che mi pare – lo ribadisco, Presidente, e il suo intervento non è stato esaustivo, quindi lo voglio con il mio voto contrario rivendicare, ovviamente – non c'è una condivisione dell'enorme sforzo necessario per portare fuori l'Umbria da una curva della povertà talmente profonda, verso il basso, che è difficile e molti non comprendono all'interno della macchina burocratica di questa Regione l'enorme sforzo necessario, lo ribadisco in modo chiaro; tra l'altro, macchine lautamente pagate, con migliaia di euro di stipendi l'anno, non meno di quelli dei Consiglieri regionali e dei Parlamentari, tanto per essere chiari, lo devono sapere i cittadini.

Se andiamo a vedere i numeri, l'altro giorno ho ricevuto, Presidente – anche se non è materia di oggi – gli agricoltori indignati, che stanno aspettando i soldi; ho ricevuto gli imprenditori della Perugia-Ancona, che stanno aspettando i soldi, quelli che hanno messo l'asfalto e i guardrail, sto parlando proprio dei lavoratori che stanno lì.

(Intervento fuori microfono)

Faccio un quadro, mi permetta, sto facendo un quadro politico. Consigliere Smacchi, le voglio giustificare che lei voterà il bilancio; ma lei, votando il bilancio, non dice che siamo, come ho detto io, in una situazione di emergenza, che i numeri tornano, però ai cittadini non tornano, è questo che va detto. Poi si può anche votare il bilancio, si può votare. In questi anni di crisi, ho detto prima, ma non avete ascoltato, perché eravate impegnati a fare altro, come qualche volta non ascolto io, e chiedo scusa, quindi non pretendo che mi ascoltiate neanche in questo momento, però ho detto che abbiamo subito tre terremoti devastanti negli ultimi anni, è un fatto, e la Regione Umbria prevede uno sforzo immane di tutta la sua macchina amministrativa, non solo politica. E questo che vedo oggi nei documenti a me non piace, perché questo sforzo non è condiviso. Non sto facendo accuse a tizio, caio o sempronio, ma questo sforzo non è condiviso. E i numeri tornano, però non tornano alle famiglie e ai giovani che vanno via. Ecco perché non lo voto. È chiaro che, come diceva la Presidente Marini, relazionandosi con l'attuale Viceministro Massimo Garavaglia, tra l'altro, a detta anche dell'Assessore Bartolini, uno dei luminari della gestione finanziaria delle Regioni...

(Intervento fuori microfono)

Lo smentisca l'Assessore Bartolini, perché lui non fa altro che tesserne le lodi, e io spero che in questo Governo... Però mettetevi d'accordo, se l'Assessore nonché oggi Ministro Garavaglia dice che Bruxelles deve stare zitta, per portare avanti una manovra contro la povertà, e questa Regione deve dire ancora oggi che dobbiamo stare nei vincoli di bilancio... è questo quello che state facendo. Presidente, i numeri



tornano, ma non tornano alle famiglie. Cominciate a fare pagare a chi deve gestire. Mi scusi, Presidente, se gli agricoltori non vengono pagati è colpa dell'Assessore? C'è una macchina che ha fatto casino e deve risolvere. Che dobbiamo digitalizzare? Gli Assessori devono andare in giro?

(Interventi fuori microfono, sovrapposizione di voci)

PRESIDENTE. Per favore, uno alla volta.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Presidente, la legge Arupa, che mette l'ente pagatore regionale, invece dei carrozzoni che vi siete inventati in questi anni!

PRESIDENTE. Rimанiamo sui temi, se ce la facciamo, per favore.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Concludo, Presidente, mi scuso, mi hanno interrotto. Concludo, Presidente, dicendo che i numeri tornano, ma non tornano agli agricoltori, ai viaggiatori e agli imprenditori. Grazie.

PRESIDENTE. Abbiamo terminato anche il giro delle dichiarazioni, credo, quindi passiamo alla votazione dell'atto.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso facciamo la sospensione che era stata chiesta prima dal Consigliere Brega. Ci vediamo tra poco in Aula, grazie.

La seduta è sospesa alle ore 11.45 e riprende alle ore 12.35.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

OGGETTO N. 3 – COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE ALL'ASSEMBLEA, AI SENSI DELL'ART. 49 – COMMA 3 – DEL REGOLAMENTO INTERNO, RECANTE: A DUE ANNI DAL TERREMOTO DEL 24 AGOSTO 2016 – LA RICOSTRUZIONE IN UMBRIA: IL LAVORO FATTO INSIEME – STATO DI ATTUAZIONE DELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA, DELLA RICOSTRUZIONE PRIVATA, DELLE OPERE PUBBLICHE E DEI BENI CULTURALI, DEL TESSUTO SOCIO-ECONOMICO E DEI LUOGHI INDISPENSABILI ALLE COMUNITÀ SUL TERRITORIO.

Tipo Atto: Comunicazioni all'Assemblea

Presentata da: P.G.R.



OGGETTO N. 425 – NORME PER LA RICOSTRUZIONE DELLE AREE COLPITE DAGLI EVENTI SISMICI DEL 24 AGOSTO 2016, 26 E 30 OTTOBRE 2016 E SUCCESSIVI. MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI A LEGGI REGIONALI –

Atti numero: 1712 e 1712/bis

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore di maggioranza: Consr. Brega (Relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Liberati (Relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

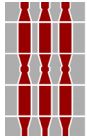
Iniziativa: G.R. Delib. n. 768 del 09/07/2018

PRESIDENTE. C'è una richiesta di intervento da parte del capogruppo del PD, Gianfranco Chiacchieroni, cui do subito la parola. Prego.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente Porzi. Abbiamo lavorato insieme con il Presidente Brega e con gli Uffici della Giunta sulla proposta della Giunta regionale di un atto legislativo per l'avvio della fase della ricostruzione totale, generale, la cosiddetta ricostruzione pesante, con piena soddisfazione e con grande clima unitario. Voglio ringraziare il lavoro del Presidente Brega, non lo dico in maniera ipocrita, ma lo dico in maniera reale, perché abbiamo fatto un lavoro importante, d'intesa con i tecnici del Consiglio e della Giunta. Questo penso sia un patrimonio perché, ricostruendo un po' le altre esperienze legislative, penso sia stato fatto da parte di tutti gli Uffici un grande lavoro. Voglio ringraziare tutti i commissari e anche i Consiglieri che hanno partecipato per il contributo importante, di sostanza, volto alla soluzione delle problematiche complesse che presenta un disegno di legge, che ha anche una valenza temporale straordinaria, che cura gli interessi delle popolazioni colpite della nostra regione. Questo, naturalmente, è avvenuto anche in un clima positivo, che sottintende la volontà di far bene e di continuare a far bene nel lavoro di ricostruzione. Gli ultimi interventi, che hanno completato la fase emergenziale, trovano la soddisfazione delle popolazioni e dei cittadini umbri.

Quindi, dentro questo quadro potremmo procedere ad approvare la relazione sullo stato della ricostruzione nelle zone colpite dal sisma del 24 agosto, del 30 ottobre del 2016 e dell'inizio 2017. Però in queste ultime ore sono giunti ulteriori contributi, che possono essere considerati fuori tempo massimo, ma sui quali invito i colleghi, soprattutto il Presidente Brega, a prendere in considerazione: sono i contributi del Comune di Norcia, che avevamo già incontrato insieme a tutta la Commissione e ai Consiglieri, nella Sala della Partecipazione; sono ulteriori contributi delle professioni. Quindi, chiedo ai colleghi e all'Aula se possiamo prenderli in ulteriore considerazione, visto anche il clima positivo e di collaborazione che si è realizzato nei lavori della stessa Commissione. Chiedo di poterli prendere in considerazione, visto che questi contributi possono arricchire ulteriormente e soddisfare chi deve iniziare questo lavoro, che durerà anni, anche se c'è un termine temporale che abbiamo voluto



dare, come impegno importante e straordinario, immediato, nell'azione di ricostruzione.

Quindi, chiedo che ci si possa riaggiornare quanto prima, appena la Commissione sarà in grado di valutare questi contributi, anche se nella settimana che abbiamo di fronte c'è un impegno presso le Istituzioni europee; però chiedo di lavorare e di riaggiornarci per ulteriori valutazioni e per dare soddisfazione agli attori diretti della ricostruzione, che sono Enti locali, professioni e associazioni. Questa è la proposta che mi sento di sottoporre. Il programma che ci era stato sottoposto dalla Presidente Donatella Porzi vedeva l'intervento della Presidente Marini collocato nell'ambito della discussione, magari a conclusione della seduta, e quindi della discussione e della votazione sulla legge stessa; possiamo organizzare i lavori, se la Presidente è d'accordo e se la Giunta condivide questa mia proposta, magari anticipare quel tipo di intervento sulla ricostruzione e successivamente procedere alla valutazione come Commissione e alla votazione poi in Aula di questi ulteriori contributi. Questa è la proposta che metto a disposizione di tutto il Consiglio.

PRESIDENTE. Chiede di intervenire il Presidente Brega. Prego.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

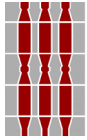
Grazie, Presidente. Ringrazio il collega Chiacchieroni per il tono e le parole utilizzate. Per quello che mi riguarda, non sono ufficialmente a conoscenza di emendamenti presentati, mi è stato detto. Accolgo con piacere questa proposta e chiedo ai colleghi commissari se sono d'accordo; potremmo convocare la Commissione già il prossimo venerdì, alle ore 11.30, chiedendo, eventualmente, rispetto ai diversi emendamenti e alle diverse osservazioni che sono pervenute, di farle pervenire anche alla Commissione, affinché tutti i colleghi possano esserne a conoscenza e, nel frattempo, chiedendo anche agli Uffici di fare le dovute verifiche legislative, come sono state fatte con tutte le altre osservazioni. A quel punto, se i colleghi sono d'accordo, convocherei per venerdì – dopodomani – alle 11.30, la Commissione. Poi, se ce la facciamo a riesaminarla e chiudere il testo di legge venerdì, sarà a disposizione, altrimenti mi rimetterò a quelli che saranno i tempi dei colleghi.

Nel frattempo, annuncio che comunque rinuncerò a fare il Relatore di maggioranza di questo testo di legge, perché non voglio essere di ostacolo a nessuno. Grazie e buon lavoro.

PRESIDENTE. Consigliere Liberati, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Io ringrazio ogni collega perché, alla luce dei rilievi mossi da professionisti e costruttori, che sono i protagonisti della ricostruzione – e ci viene partecipato anche il rilievo del Comune di Norcia – ritengo che sia quanto mai utile ascoltare fino in fondo, allargare autenticamente la partecipazione e fare tutto ciò che è nelle nostre possibilità per addivenire a una legislazione quanto mai adeguata non solo ai tempi,



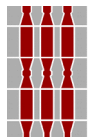
ma alle necessità di una ricostruzione snella, veloce, sul modello migliore degli ultimi 20-30 anni, che pure in Umbria abbiamo riscontrato. Credo quindi che differire di qualche giorno questo tema sia quanto mai positivo, soprattutto se, come credo, andrà ad accogliere alcune critiche che erano rimaste sullo sfondo, ma che sapevamo essere quanto mai rilevanti ai fini di una ricostruzione snella e veloce.

Voglio anche dire che, come Regione, dobbiamo sempre interrogarci se questo testo risponda ad alcune esigenze anche di tipo burocratico sul terremoto, quando penso che sulla ricostruzione pesante si va comunque già a rilento, quando penso che sono ben poche le pratiche che vengono evase ogni settimana sulla ricostruzione leggera, perché ci sono carenze nell'organico, nella sismica, con delle situazioni e con delle discrasie sui territori molto interessanti e da evidenziare, come nel caso, per esempio – ne citiamo uno – del Comune di Massa Martana, che ha due funzionari sulla sismica per 10 inabitabilità e magari altri Comuni, che sono quelli del cratere, che hanno invece problemi diversi. Quindi una maggiore interconnessione, questo è il grande tema, tra i Governi che si sono succeduti, quello precedente e quello attuale, tra il livello nazionale, il livello regionale e i livelli comunali, una capacità di fare sintesi da parte degli eletti e delle apicalità delle Amministrazioni pubbliche; questo, a mio parere, è ciò che davvero manca in Italia, purtroppo, strutturalmente, per via dell'assetto istituzionale del Titolo V, dai primi anni 2000. Quindi un chiarimento legislativo nazionale, per il migliore coordinamento, specie quando abbiamo dinanzi sfide di questa portata, è ciò che ci vorrebbe per affrontare efficacemente un tema delicatissimo.

Sapete che abbiamo già rilevato alcune criticità, sin dai tempi dei primi decreti, sull'aver accentrato a Roma soprattutto, nella capitale, una questione che invece è *naturaliter* conosciuta sui territori, conosciuta nella sua profondità, capillarmente, casa per casa, sul fatto quindi di aver continuato a privilegiare una linea estranea a quella che poi è la cultura che avevamo maturato nel corso di questi decenni in tema di sismica. Lo scenario comunque è già oggi drammatico, non solo naturalmente per coloro che attendono la casa, ovviamente la propria casa, perché sappiamo che tutti hanno un tetto, però vorrei aggiungere anche la grande questione dei professionisti e dei costruttori, ingegneri, architetti, geometri, geologi, persone che lavorano per la nostra qualità della vita e per la nostra economia e che poi si trovano magari ad avere un parere contrario da parte di un Ente x o y, in questa pletora di organismi che entrano in gioco, senza un reale coordinamento, anche a monte.

C'è una sovrapposizione normativa fortissima, una questione che andrebbe affrontata a ben altri livelli. Per ora ringrazio voi, colleghi, sollecitando il massimo ascolto, così come avevamo detto anche in Commissione, per addivenire al miglior testo di legge possibile. Grazie.

PRESIDENTE. Mi sono permessa di intervenire perché, come al solito, il nostro Consiglio prende una deriva poco rispettosa dal Regolamento, che prevede, nel caso in cui ci sia una proposta di rinvio in Commissione, due soli interventi, se ce ne sono, uno a favore rispetto alla proposta e uno contrario. Il suo era a favore rispetto alla



proposta, come pure quello del Consigliere Presidente Brega. Non so se il Consigliere Ricci aveva una posizione sfavorevole rispetto al rinvio perché, se anche la sua è a favore, dobbiamo procedere con la votazione. Questo è il Regolamento. Altrimenti, se interveniamo tutti, facciamo una discussione nel merito e questo non è quanto previsto dal nostro Regolamento.

Mi preme però sottolineare che su questo tema, visto che vedo già il Vicepresidente pronto, c'era stata una massima disponibilità dell'Aula, della Capigruppo, dell'Ufficio di Presidenza, ad assecondare le richieste dei portatori di interesse e dei lavori della Commissione, come pure delle eventuali successive richieste, per cui mi ero mosso, come concordato nelle Capigruppo che abbiamo svolto nell'ultimo mese e mezzo, iscrivendo, non appena l'atto fosse stato licenziato, lo stesso all'ordine del giorno, con un aggiuntivo, cosa che ho fatto nel pomeriggio di venerdì, riservando ai tecnici, in qualità semplicemente di una comunicazione che annunciava a chi non faceva parte della Commissione che l'atto era pronto, riservando la disponibilità di tempo necessaria ai nostri Uffici per armonizzare gli emendamenti valutati e votati in Commissione nel pomeriggio. La disponibilità dell'atto che si portava in Aula l'avremmo avuta, come l'abbiamo avuta e come il Regolamento recita, lunedì mattina alle otto e tre quarti, quindi nei tempi previsti nel nostro Regolamento, con le 48 ore prima della valutazione in Aula. Oggi, alla luce di queste ulteriori richieste, ci troviamo nella condizione di mettere a votazione, a meno che non ci sia già qualcuno che vuole intervenire contro la proposta di rinvio...

(Intervento fuori microfono)

No, non c'è una dichiarazione di voto. Lei, Vicepresidente Mancini, è sempre distratto. Adesso faccio veramente "la maestrina" e la riprendo. Nelle proposte di rinvio in Commissione ci sono due opportunità di intervento: quello a favore, uno - ne abbiamo avuti già due - e quello contrario, uno; non ce n'è stato ancora alcuno. C'è qualcuno contrario al rinvio? Lei, Consiglieri Ricci, era contrario al rinvio? Anche lei era contrario al rinvio? Allora parla Ricci, perché si era prenotato prima di lei. Prego.

Claudio RICCI *(Presidente del Gruppo Ricci Presidente).*

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Esprimerò la mia contrarietà al rinvio...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini)

PRESIDENTE. Per favore, non disturbi i lavori.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini)

Claudio RICCI *(Presidente del Gruppo Ricci Presidente).*

Esprimerò la mia contrarietà al rinvio perché credo, signori Consiglieri regionali, che i segni e i gesti nei tempi opportuni siano importanti. E ringrazio il Presidente dell'Assemblea legislativa, che con cura aveva posto all'ordine del giorno di oggi tale

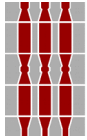


atto – ripeto, con cura e incisività – che sarebbe stato approvato proprio il 3 ottobre, vigilia e inizio del quadro delle festività per San Francesco Patrono d’Italia. Sarebbe stato un segno di unità complessiva, istituzionale, di incisività, di volontà, che arrivava in questo giorno. Spesso i sismi sono una grande occasione di sviluppo per l’intero territorio – purtroppo, per chi li ha subiti – regionale e sinanche nazionale, avendo questo sisma incluso le sue risultanze negative in quattro regioni. Il nostro voto sarebbe stato di straordinario valore anche perché domani la presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri avrebbe determinato una maggiore incisività nelle richieste che arrivavano da quest’Aula, che avrebbero trovato un immediato e diretto riscontro sostanziale e simbolico.

Debbo dire, anche con grande stupore, di aver visto che in realtà tutto questo è un po’ sfuggito, forse perché, a partire da me, non siamo più attenti ai segni, ai gesti, agli elementi formali, che non sono formali, ma sono sostanza. Ciò nonostante, io voglio ringraziare per l’ampio lavoro sviluppato dal Presidente della II Commissione consiliare, cui riconosco non solo perizia tecnica, ma istituzionale. Far votare velocemente un articolato normativo molto lungo, con molti emendamenti, con molti emendamenti definiti in relazione alle fasi partecipative, e facendo sì che tutto questo non determinasse delle discrasie legislative, signor Presidente della II Commissione consiliare, le debbo riconoscere che lo ha fatto con grande perizia tecnica. Debbo anche riconoscere al capogruppo del Partito Democratico, il Consigliere Gianfranco Chiacchieroni – di cui apprezzo e sottolineo la cura con cui ha analizzato il testo per lunghi mesi – la precisione con cui ci ha invitato a svolgere le nostre riflessioni, precisione addirittura, in alcune componenti, ben superiore alla mia, che dovrei avere una formazione più tecnica, specifica, e di esperienza nello stesso settore; ciò mi porta a rallegrarmi per il contributo che ha dato anche alla mia cultura amministrativa.

Sono arrivati ulteriori elementi. Da un ambito moderato, nel quale mi riconosco, sono aperto, ovviamente, a quadri di inserimento, finanche nella giornata odierna – finanche nella giornata odierna, finanche nella giornata odierna – convocando la II Commissione consiliare, finanche nella II Commissione consiliare, convocata nella giornata odierna, accogliendo le proposte che vengono delineate, e farlo proprio per l’importanza simbolica che avrebbe domani un Presidente di Regione che, incontrando il Presidente del Consiglio dei Ministri e comunicando l’approvazione di questo atto, insieme a tale atto indichi anche ciò che ancora serve per dare velocità, efficacia ed efficienza agli interventi della ricostruzione post sisma. Sarebbe stato un atto – e mi auguro che lo sia, per quello che ho appena citato – di grandissimo valore, sostanziale, amministrativo e istituzionale.

Un’ultima riflessione, me lo consentirà il Vicepresidente vicario, che coordina in questo momento. Questo è un testo unico, ma la mia esperienza – scusatemi se aggiungo una volta “mia esperienza” – mi dice che sarà un testo unico variabile, perché? Perché, certo, ha una condizione al contorno, normativa, regionale, che discende dalla legge 1/2015, quella sull’urbanistica, che discende dalla legge 1/2017, “Conclusione della ricostruzione del 1997 e proroghe afferenti”, che discende da altri quadri normativi regionali, sinanche nel Testo Unico sul Turismo. Peraltro, ho



apprezzato moltissimo che ci sia stata anche in quell'ambito una riflessione incisiva e per certi aspetti innovativa. Ma anche se lo approvassimo oggi, come mi auguro, ci dovremmo preparare a un Testo Unico legislativamente variabile, perché? Perché i modelli, prima di tutto, nella ricostruzione non esistono, ogni ricostruzione ha uno specifico contenuto e, quindi, avendo uno specifico contenuto, utilizzando le norme e solo utilizzando le norme, capiremo come le stesse dovranno ancora essere modificate. Un altro aspetto di condizione al contorno è che le stesse norme nazionali, probabilmente, per lo stesso ordine di motivi, saranno anch'esse destinate a una variazione che ci costringerà, a nostra volta, ad atti di adesione a quel quadro normativo prevalente nazionale.

Vi do un ultimo dato di riflessione: nel 1997, fra modifiche del quadro legislativo regionale sulla ricostruzione leggera e il quadro legislativo regionale sulla ricostruzione pesante, queste due norme, la prima venne modificata dieci volte, la seconda venne modificata dodici volte dal quadro legislativo regionale, non per sua cattiva volontà legislativa, ma perché semplicemente il modello era in evoluzione, prendevamo atto delle cose da modificare e lo stesso quadro normativo era in itinere di modifica.

È per questi motivi che io sono contrario al rinvio, mentre invito il Consiglio regionale a riflettere sulla possibilità che ci sia una sospensione, che la II Commissione consiliare si riunisca e che domani il Presidente della Giunta regionale possa incontrare il Primo Ministro dicendo che l'Assemblea legislativa ha completato i suoi lavori, almeno in questa fase, enucleando in quella sede le ulteriori richieste che ancora servono all'Umbria. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Lei è più buono della Presidente, perché mi ha concesso la parola. Tutti hanno fatto un intervento politico, lo ha fatto contrario il Consigliere Ricci, quindi non ho intenzione di replicare ulteriormente. Però una nota politica breve la faccio.

Oggi, al di là di quelle che erano state le richieste di tante associazioni, ma soprattutto le eccezioni sollevate da Consiglieri della minoranza, questo atto è approdato in Aula, è stato licenziato venerdì, e questo passo indietro, politicamente, significa molto. Vedo la faccia un po' dispiaciuta, se non "attapirata", della Presidente Marini, perché era un'occasione buona, se politicamente lei l'ha voluta, per richiamare la sua maggioranza a un obbligo che si è presa, calendarizzandola. Questa è un'eccezione politica, che occorre evidenziare. Un atto così importante, che è stato deliberato dalla Giunta e dalle Commissioni, dopo le audizioni, al di là dei tempi compressi, politicamente vale la pena eccepire che oggi, al di là del ritardo breve o non so come, arriva in Aula e ancora dobbiamo rimandarlo in Commissione, eccezioni che erano state sollevate fin dal lontano agosto dal sottoscritto, a nome di tante forze di



minoranza. Oggi è stato portato all'attenzione di quest'Aula, in un contesto anche di ricorrenza importante del nostro Patrono d'Italia e di questa regione, ma sarà pure un caso, Presidente, che siamo stati non invitati alle celebrazioni di San Francesco e questo dice alcune cose, cioè che ancora in questa regione, su certi elementi, non siamo proprio nella totalità della condivisione.

PRESIDENTE. Consigliere, concluda, perché sono andato in deroga.

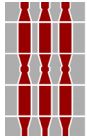
Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Bisogna essere un po' tutti d'accordo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, anche perché sono andato in deroga al Regolamento, che prevedeva un solo intervento a favore e uno contro. Poi, il secondo, per compensare la deroga... Rinuncia lei, Consigliere, perché anche la Presidente voleva intervenire. Consigliere Leonelli, poi nessun altro intervento; siamo due a due, perché i due contrari hanno già parlato. Quindi il suo è contrario. Andiamo in deroga, saranno due favorevoli, e chiudiamo in pareggio, Consigliere. Breve, conciso, in pareggio.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Mi pare che siamo in pieno clima da tempesta in un bicchiere d'acqua, mi pare che rispetto a quella che era una proposta di buonsenso – poi arriverò al perché del buonsenso – troveremo domani i giornali locali con paginoni sul fatto che abbiamo rinviato magari di 12 giorni questa pratica e troveremo il trafiletto, quando verrà approvata, tra 12 giorni. L'avete già fatto questo cancan, per esempio con la Commissione su Umbria Mobilità. Vi ricordate? Ci fu un rinvio di 15 giorni. Avete apparecchiato l'Aula a festa, con petardi e mortaretti, per raccontarci quanto eravamo vessatori delle prerogative delle opposizioni, semplicemente perché si erano chiesti 12-13 giorni per un rinvio tecnico, tanto che poi la Commissione si è fatta, ma nessuno ha avuto neanche la compostezza, poi, di dire: ci siamo sbagliati, avevate ragione, non era un menare il can per l'aia. L'abbiamo fatto con la legge sull'omofobia, anche lì grandi paginoni, quando ci fu il rinvio, ci fu anche un'interlocuzione tra i Consiglieri e le associazioni; poi, quando la legge è stata approvata, 15 giorni dopo, il solito trafiletto in ottava pagina.

Mi sarei aspettato che su questo tema l'opposizione avesse svolto un ragionamento più legato al buonsenso. Perché parlo di buonsenso? Fermo restando che ognuno può avere le sue idee. Intanto c'è un problema di metodo. Queste osservazioni non sono emendamenti di Consiglieri, sono osservazioni fatte da categorie economiche e sociali che hanno tutto il nostro rispetto, ma sono portatori e portatrici di interessi soggettivi, per cui sarebbe stato ed è giusto, penso, fare un minimo di approfondimento e di analisi in più per capire come contemperarle nella legge che stiamo portando avanti. C'è un ragionamento di metodo legato al lavoro dei commissari perché, comunque, in queste settimane ci siamo riuniti e penso che sia stato apprezzabile, così come, non lo dico per piaggeria, penso sia stato apprezzabile l'atteggiamento di quell'opposizione



che mi pare maggioritaria, per come è stata poi licenziata la pratica in Commissione, perché ha voluto dare un contributo positivo. Tenuto conto del percorso che si era sviluppato in queste settimane di lavoro, perché ci siamo visti spesso, abbiamo fatto sedute più lunghe del solito, giustamente, per cercare di trovare dei punti di equilibrio, anche alla luce di questo, non vi nego, in buona fede, che magari ci è venuto in mente di dire: fermiamoci un attimo, anche per non passare con l'opposizione come quelli che, dopo un percorso unitario, si presentano in Aula e magari possono tentare un colpo diverso da quella che era stata la programmazione dei lavori.

Quindi, cari colleghi, vi dico che il ragionamento poc'anzi illustrato dal Consigliere Chiacchieroni è un ragionamento che vuole tenere unito quel percorso che si è sviluppato in Commissione, di dialogo non scontato, perché non è così semplice arrivare alla votazione di una pratica come quella uscita dalla Commissione. Se questo lo volete strumentalizzare per farcelo ricascare sui piedi, dicendoci che siamo quelli che perdono tempo, che traccheggiano, che non fanno gli interessi della comunità, fatelo. Ribadisco, il nostro intento è di rispetto sia delle prerogative dei Consiglieri, sia del lavoro della Commissione, sia del ruolo e del contributo esercitato dall'opposizione in queste settimane, sia anche del ruolo del Consiglio regionale, che in una partita del genere non valuta emendamenti nostri, ma è chiaro che deve valutare osservazioni di soggettività legittime, importanti, fondamentali per gli equilibri democratici, ma comunque esterne al nostro consesso.

Se la preoccupazione del Consigliere Ricci è quella che illustrava poc'anzi, Consigliere, capisco, probabilmente domani non ci sarebbe neanche modo di ragionare su questo; devo prendere atto, però, che tutto questo interesse del Governo, visto che ancora non ha rinominato il Commissario, ad avere la pratica dell'Umbria il prima possibile sulla scrivania non c'è, probabilmente quella pratica verrebbe presa e messa nel primo cassetto, in attesa della nomina del commissario, scaduto l'11 settembre.

Però, al di là di questo ragionamento, voglio sottolineare che questa proposta, che nasce dalla maggioranza, nasce anche per un rispetto nei confronti del lavoro che tutti insieme, anche l'opposizione, abbiamo sviluppato in queste settimane in Commissione, proprio per non fare la parte di quelli che, dopo il lavoro sviluppato in maniera unitaria in Commissione, si presentano il giorno della votazione e, forti dei numeri della maggioranza, vanno a modificare quel percorso. Quindi, questo è lo spirito del ragionamento. Non c'è alcuno spirito dilatorio, non c'è alcuno spirito di menar il can per l'aia, non c'è niente di tutto questo, e spero che anche voi possiate comprenderlo.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. A questo punto, possono parlare tutti; figuriamoci se non diamo la parola alla Presidente della Giunta, che chiede di intervenire.



Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Com'è noto, la Giunta regionale ha trasmesso questo disegno di legge nel mese di luglio ed è stato fatto, credo, un lavoro importante, sia nelle Commissioni consiliari di luglio, sia in quelle di settembre. Non può essere quest'Aula a non comprendere la centralità di questo disegno di legge, per aiutare – in assenza di norme regionali, non è possibile – attraverso queste norme regionali, ad affrontare una parte essenziale della ricostruzione pesante, soprattutto nei tre Comuni più colpiti, che presentano gli aspetti urbanistici e edilizi più complessi, come si evidenzia nella legge. Credo che la legge sia un buono strumento per dare molte risposte operative, l'abbiamo affrontata con la completezza delle indicazioni dei tre ambiti di intervento, quello edilizio, quello urbanistico e quello della ripresa socio-economica dei Comuni del cratere e, più complessivamente, della regione. Non spetta alla Giunta regionale fare il calendario dell'Aula, Consigliere Mancini, non è la Giunta regionale, come lei sa, che fa il calendario dell'Aula e quello di discussione dei provvedimenti. Ci tengo a dire che, per quanto riguarda la Giunta regionale, il disegno di legge può essere discusso e approvato, così com'è stato discusso e approvato in Commissione consiliare, considerando che è il disegno di legge della Giunta regionale, quindi non ci sono motivi ostativi, per quanto ci riguarda. Da più tempo ho chiesto – ed è stata iscritta all'ordine del giorno – di fare una comunicazione specifica sul terremoto, perché ritengo che forse l'Assemblea legislativa debba dedicare un tempo congruo a questo tema, più congruo e più esteso di tante altre discussioni inutili. Non abbiamo osservazioni e emendamenti da presentare; quindi, per quanto riguarda la Giunta regionale, il disegno può essere approvato così com'è stato presentato e approvato dalla Commissione consiliare.

Tengo a precisare che il Sindaco di Norcia ha rappresentato dei punti rilevanti che, a mio avviso, forse, dato che li ha presentati il Sindaco di Norcia, dovrebbero meritare l'attenzione, l'approfondimento e il confronto. Forse alcuni punti non possono essere raccolti dal punto di vista tecnico, altri possono essere raccolti, ma comunque vanno affrontati. Per me si può approvare il disegno di legge, poi la Giunta regionale si riserva semmai, nella legge di bilancio, di presentare eventuali ulteriori modifiche e integrazioni al disegno di legge sul sisma. Quindi, la Giunta non intende essere d'ostacolo a nessun tipo di ritardo, fermo restando che condivido pienamente quello che ha detto il Consigliere Ricci, che la normativa sul terremoto non è una normativa *una tantum*, lo dimostrano le ordinanze commissariali da parte del Governo che hanno guidato la procedura di ricostruzione, le norme del Parlamento nazionale che sovrintendono, su cui il Parlamento è tornato ripetutamente. Credo che, se c'è lo spazio per tener conto delle osservazioni che sono pervenute, sarà l'Aula a essere sovrana. Se l'Aula ritiene che le osservazioni pervenute dal Sindaco di Norcia e dai professionisti non rilevano, dato che è un disegno di legge dell'Assemblea, non se ne terrà conto. Ci riserviamo, come Giunta regionale, eventualmente, di presentare un pacchetto ulteriormente integrativo, con successivo provvedimento.

Penso però – lo devo dire con molta franchezza – che non possiamo sostituire la forma alla sostanza. Quindi, dato che la sostanza è consentire di far partire una



percentuale minima di alcuni atti della ricostruzione pesante, penso che la legge debba avere la massima condivisione. Credo che la legge debba uscire, anche per essere operativa da parte delle Amministrazioni. Se qualcuno ha presentato osservazioni troppo tardi o era perplesso che l'atto finale predisposto dalla Commissione fosse possibile discuterlo in Aula, se questo non è possibile, credo che l'Aula approverà il disegno di legge, così come ha fatto, e la Giunta regionale, ancora una volta, si metterà al servizio delle Amministrazioni comunali e ripresenterà eventuali ulteriori integrazioni. Quindi, da parte mia e della Giunta regionale, il disegno di legge può essere oggetto di approvazione.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Apprendo ora le dichiarazioni della Presidente, dunque ritiro la mia richiesta, perché la mia disponibilità era stata data a fronte della convocazione della Commissione, della richiesta del capogruppo del PD. Per quello che mi riguarda, condivido il fatto che si debba approvare l'atto; non a caso, venerdì, la Commissione aveva approvato l'atto all'unanimità, con due astensioni, mi sembra. Dopo le dichiarazioni della Presidente, credo che non ci sia problema, considerando che però, al di là di chi scrive, che sia Sindaco o meno, credo che questa Assemblea debba sempre rispettare leggi e norme. Dunque, per quello che mi riguarda, credo che...

(Intervento fuori microfono)

Presidente lei ha parlato, nessuno l'ha interrotta. Il suo protagonismo, Presidente, a volte supera ogni tolleranza. Per favore, ha avuto la sua possibilità, lasci anche a noi, anche a me, la possibilità di parlare.

Dunque, per quello che mi riguarda, noi siamo disponibili, sapendo che le prerogative di questa Assemblea non debbono essere da nessuno e per conto di nessuno superate, rispetto al ruolo dei Consiglieri regionali, almeno per quello che mi riguarda. Però, se la Presidente ritiene che l'atto debba essere approvato, lo approviamo, valuteremo poi gli emendamenti che la Presidente intenderà presentare. Per quanto mi riguarda, confermo le mie dimissioni da Relatore di maggioranza. Dunque, non farò la relazione di maggioranza, perché non posso fare la relazione su un testo di cui neanche conosco le osservazioni. Il sottoscritto non è stato neanche messo a conoscenza delle osservazioni che sono state presentate. Da una parte si richiama la trasparenza e un rapporto di correttezza e, dall'altra, il Relatore di maggioranza, nonché Presidente predisposto, va in Aula e non ha neanche la possibilità di conoscere le istanze che sono emerse. Se questa è trasparenza e correttezza, lo lascio giudicare agli altri. Laddove si dovesse proseguire con la discussione e la votazione, non mancherà il mio voto al testo, assolutamente; non sarò Relatore di maggioranza e attendo, come Consigliere regionale, che mi venga fornita tutta la documentazione cui poc'anzi la Presidente faceva riferimento. Grazie.



PRESIDENTE. Prima di procedere, vorrei capire se il capogruppo, che è colui che ha fatto la proposta, a questo punto la ritira o meno, altrimenti riprendiamo il dibattito.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Penso che qualche passo avanti lo abbiamo fatto. Comunque, a questo punto, Presidente Porzi, penso che ci sia bisogno, anche sulla base degli interventi e dei contributi, di una verifica con la Conferenza dei Capigruppo, per valutare e trovare una posizione unitaria, che travalichi le posizioni degli stessi Gruppi. Mi sembra che ci sia la possibilità di vederci un attimo con la Conferenza dei Capigruppo, per decidere come proseguire tutti insieme.

PRESIDENTE. Accolgo questa richiesta da parte del capogruppo. Convoco immediatamente una Capigruppo estesa ai Presidenti di Commissione. Ci riserviamo di incontrarci nell'Aula qui accanto. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13.19 e riprende alle ore 13.56.

PRESIDENTE. Riprendiamo, dopo la riunione della Capigruppo. Portiamo l'Aula a conoscenza della decisione che è stata presa rispetto alla legge sul terremoto, di cui abbiamo in parte già discusso, sul rinviarla o meno. La Capigruppo ha preso la decisione di riportare in Commissione gli emendamenti, la Commissione si riunirà venerdì mattina alle ore 11.30, quindi questa è già una forma di convocazione un po' informale.

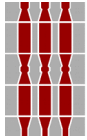
Passiamo a discutere, perché anche questa è stata oggetto della Capigruppo, la mozione, firmata da tutti i nostri Capigruppo, sulla richiesta di concordato della ditta Astaldi.

OGGETTO N. 426 – GRAVISSIME RICADUTE NEL TESSUTO ECONOMICO REGIONALE A SEGUITO DELLA RICHIESTA DI CONCORDATO DELLA DITTA ASTALDI – ADOZIONE DI INTERVENTI, DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE, AL FINE DI PORRE IN ESSERE TUTTE LE AZIONI DI PROPRIA COMPETENZA, INSIEME ALLA REGIONE MARCHE, COMPRESSE LE ESCUSSIONI DELLE FIDEIUSSIONI, INTERVENENDO PRESSO GOVERNO, ANAS E QUADRILATERO, AL FINE DI GARANTIRE LA RIPRESA DEI LAVORI NEI CANTIERI, TUTELANDO IMPRESE E LAVORATORI – Atto numero: 1816

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Liberati, Chiacchieroni, Morroni, Ricci, Squarta, Fiorini, De Vincenzi e Solinas

PRESIDENTE. Prego il capogruppo Gianfranco Chiacchieroni di portare l'atto alla discussione dell'Aula e a conoscenza dei Consiglieri che non hanno partecipato alla riunione. Prego.



Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Soprattutto ringrazio i Capigruppo, che hanno dato la possibilità di affrontare questo tema con tempestività. Visto che la scorsa settimana, proprio su iniziativa del Presidente Smacchi, abbiamo affrontato la questione in oggetto in sede di Commissione e c'è una smentita dei fatti, un'evoluzione negativa per la vita delle aziende che stanno lavorando alla Quadrilatero, si è ritenuto urgente da parte di tutti i commissari affrontare la questione in questa sede, per dare anche uno strumento alla Giunta per mettere in atto tutte le iniziative possibili, per cercare di salvaguardare gli interessi del sistema delle imprese umbre in questo comparto.

La mozione dice quanto segue: "Premesso che la notizia della richiesta di concordato da parte della ditta Astaldi, assegnataria di un importante appalto della Quadrilatero anche di recente, sta creando indubbe gravissime ricadute nel tessuto economico del nostro territorio regionale; preso atto delle molte imprese umbre che hanno lavorato in subappalto sui lotti assegnati ad Astaldi e che oggi rischiano di non essere liquidate relativamente agli interventi effettuati sull'opera in oggetto; verificato che la Regione non può rimanere impassibile di fronte a questa dimostrazione di poca affidabilità finanziaria di un'impresa della Quadrilatero; preso atto che il sistema di tutela e di controllo non ha strumenti idonei per monitorare e intervenire per evitare fallimenti e concordati in corso d'opera, che fanno calare un velo di non credibilità negli organi preposti per la gestione e il controllo di queste importanti opere viarie; rilevato che la società Quadrilatero ha già liquidato svariati milioni alle imprese assegnatarie, sicuramente nella speranza che con quelle risorse si potessero liquidare i subappaltatori, anche se questo non è avvenuto; considerato che a oggi si prospetta una gravissima crisi economica per le aziende subappaltatrici coinvolte, con un palese e reale rischio di fallimento, che coinvolgerebbe centinaia di operai e decine di imprenditori umbri; per tutto quanto sopra considerato, impegna la Giunta regionale a definire quali iniziative la Regione intende adottare per garantire il pagamento del dovuto per le opere realizzate dalla Quadrilatero, intervenendo inoltre presso il Governo affinché si ponga in essere l'intervento di strutture preposte, compreso l'Anac, affinché le imprese non in grado di garantire il rispetto degli appalti pubblici con relativa garanzia sull'ultimazione delle opere non possano partecipare ai bandi e, in alcuni casi di particolare gravità, si possano revocare gli appalti assegnati", naturalmente con l'impegno a cercare tutte le strade per recuperare quanto dovuto.

"Firmato: i Consiglieri Liberati Andrea, Chiacchieroni Gianfranco, Morroni Roberto, Claudio Ricci, Fiorini Emanuele, De Vincenzi Sergio, Solinas Attilio e Marco Squarta".

PRESIDENTE. Prego, Consigliere.

Marco Vinicio GUASTICCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Il documento non devono firmarlo solo i capigruppo, penso che tutti Consiglieri abbiano voglia di rafforzare il documento con la propria firma, altrimenti diventa un documento parziale. Quindi, invito i Consiglieri che hanno voglia di sottoscrivere il documento a farsi presenti. Io sono uno di questi. È importante.



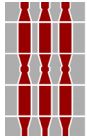
PRESIDENTE. Prego, Presidente Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Credo che questa mozione, che oggi ci viene sottoposta e che ogni Consigliere, se lo ritiene opportuno, firmerà, sia una mozione importante, assolutamente importante, anche in conseguenza di tutta una serie di verifiche che abbiamo effettuato in Commissione e di tutta una serie di problematiche che, purtroppo, da anni si stanno verificando su quella direttrice, che stanno mettendo in pericolo la conclusione di un progetto che già ha visto il fallimento di due aziende – ricordo la Btp e Impresa – mentre ora abbiamo l'azienda considerata la principale assegnataria degli appalti della Quadrilatero nella situazione di chiedere al Tribunale, la settimana scorsa, di accedere alla procedura di concordato. In questo quadro, alla fine del mese di agosto, Quadrilatero ha pagato circa 30 milioni di euro ad Astaldi per lavori già compiuti nei mesi precedenti. Dal 29 agosto in poi, sono stati liberati da parte del Cipe altri 9 milioni di euro per uno svincolo e altri 90 milioni di euro per la Pedemontana.

Ora dobbiamo innanzitutto capire quali sono gli aspetti contrattuali. Da un lato, abbiamo Quadrilatero che paga direttamente ad Astaldi; dall'altro, abbiamo Astaldi che ha tutta una serie di contratti privatistici tra la principale committente e tutti quelli che sono i fornitori, le ditte, etc. Quadrilatero ci dice: noi in quel secondo aspetto non ci possiamo entrare, perché sono contratti che riguardano direttamente l'appaltatore con i subappaltatori. Invece, le aziende umbre, marchigiane e così via ci dicono: ma se voi date 30 milioni di euro per il pagamento di lavori compiuti al 95% da noi, perché Astaldi di fatto copre con il proprio personale il 5% di quei lavori, vorremmo capire a chi vanno quei 30 milioni di euro, rispetto ai quali 29 sarebbero i nostri, per quanto riguarda i lavori svolti su quella direttrice. Se quei 30 milioni vanno direttamente alle banche – ci dicono – e non a chi ha effettuato materialmente i lavori, è chiaro che per quelle aziende, che in alcuni casi hanno subito anche i precedenti concordati, quindi sono recidive da questo punto di vista e ancora resistono, è chiaro che in questo momento come Regione Umbria, ma anche come Regione Marche, perché siamo soci, anche se in piccola percentuale, della Quadrilatero, non possiamo non farci carico – e qui la mozione – di questa particolare problematica. Ci sono aziende umbre che hanno esposizioni anche superiori al milione di euro, con tantissimi dipendenti che in questo momento sono in grandissima difficoltà, perché l'azienda dice: noi non siamo in grado di pagare lo stipendio e di tenerli. Quindi, non è soltanto un problema di Astaldi, che ha annunciato il licenziamento di 49 dipendenti, se non verranno liberate ulteriori risorse da parte del Cipe, è un problema di quei 950 dipendenti dell'indotto che hanno già lavorato, che non hanno preso i soldi e non riescono a capire se avranno ancora il loro posto di lavoro.

Quindi, da un lato, sono tre mesi che i cantieri sono fermi – tre mesi – tutta l'estate ha visto quei cantieri fermi; mi riferisco in particolare ai cantieri di Fossato, Cancelli, Albacina e Serra San Quirico. Dall'altro, nel momento in cui vengono pagati gli stralci



quietanzati, la maggior parte delle risorse vanno alle banche e non alle aziende che hanno lavorato. È chiaro che, ancora una volta, siamo di fronte a un *vulnus* particolarmente grave perché, in un momento difficile dal punto di vista economico, se neanche nel momento in cui un'opera totalmente finanziata dà le garanzie a chi lavora, è chiaro che, come Ente pubblico, dobbiamo assumerci anche questa ulteriore responsabilità. Lo dobbiamo fare con il Governo e con ANAS, soprattutto a tutela di chi ha lavorato e ha diritto di prendere lo stipendio.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -
- Consigliere Segretario Chiacchieroni -

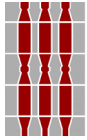
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi. Si è prenotato a parlare il Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Vicepresidente. Prendo la parola per anticipare anche il voto favorevole all'atto presentato anche con mia firma, nel quadro e nella forma istituzionale della mozione, per tre motivi in particolare.

Il primo: è un atto che, sostanzialmente, va a tutelare il prosieguo e lo sviluppo di un'opera trasportistica stradale come quella della Quadrilatero Umbria-Marche Spa, e quindi delle strutture autostradali afferenti all'Umbria e alle Marche, un'opera che vorrei definire sul piano economico di valore eccezionale per la nostra regione, anche nel quadro dei rapporti con la regione Marche. Il valore, la dimensione, lo sviluppo trasportistico stradale che ne deriva discende da una decisione che poi ha portato all'acquisizione di risorse che potrei definire, lo sottolineo, dal valore eccezionale, nella dimensione e anche nella storia pregressa e probabilmente futura della stessa regione Umbria. Quindi, tutto quello che può determinare una conclusione degli stessi lavori in tempi di rapidità ed efficienza dei cantieri è certamente ampiamente positivo.

La seconda osservazione, che discende anche dalle riflessioni della I e della II Commissione consiliare, che hanno auditato sul tema i quadri dirigenti della stessa Umbria Quadrilatero, è che la situazione legislativa e di potenziale contenzioso è molto problematica perché, da un lato, è stato ricordato che la Quadrilatero ha rapporti contrattuali con Astaldi, e quelli sono i rapporti che determinano anche, sostanzialmente, la definizione dei rapporti economici; dall'altro, l'Astaldi ha difficoltà a pagare i lavori svolti, quindi a sostanziare gli interventi dei subappaltatori, che, come ricordato, hanno realizzato in parte sostanziale le opere. Peraltro gli stessi subappaltatori – è un elemento che va aggiunto – hanno provato ad avere ciò che gli spetta, agendo non sull'Astaldi, ma direttamente sulla Quadrilatero Umbria-Marche Spa, ma con il risultato che, in termini di contenzioso, tale situazione ci è stata rappresentata, com'è ovvio immaginare, non positivamente, perché la determinazione legislativa e finanziaria è tra la Quadrilatero e la Astaldi, quindi questo legame non può essere scisso finché non vengono modificati i rapporti. Quindi i subappaltatori



che hanno agito direttamente, anche in via legale, nei riguardi della Quadrilatero Umbria-Marche Spa hanno perduto il ricorso, ovviamente per motivi facili da intuire, così come li ho sinteticamente rappresentati.

Il terzo e ultimo elemento che condivido è il riferimento che si fa nella mozione a un intervento e a una riflessione anche con Anac perché, e questo è stato da me esplicitato nel quadro della I e II Commissione, che congiuntamente hanno espletato il tema, se poi alla fine tutto questo quadro dovesse finire con un contenzioso multiplo – lo vorrei definire così, senza entrare nei dettagli – ci troveremmo di fronte a tempistiche e problematiche afferenti molto complesse. Quindi, finché c'è l'opportunità, coinvolgendo l'Anac o strutture affini, chiedendo anche dei pareri, occorrerebbe cercare di dirimere le situazioni senza addivenire a contenziosi multipli, che poi potrebbero determinare atti molto complessi nei tempi, come gestione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Si è iscritto qualcun altro a parlare? Prego, Consigliere Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Il tema, purtroppo, è abbastanza malato, diciamo, è il meccanismo che è malato, un meccanismo probabilmente nazionale, dove però purtroppo chi sconta sono le ultime ruote del carro, gli ultimi, che sono i dipendenti e, in caso di mancato pagamento, ci troveremo un'altra situazione di disoccupazione, di aggravio ulteriore, con altre persone in grande difficoltà, che sono appunto i dipendenti di circa 10 imprese del territorio umbro; a salire, i piccoli imprenditori, che sputano sangue per portare avanti questi appalti, perché loro veramente sono presi come schiavi da chi, in realtà, sopra, ha vinto l'appalto.

Il sistema è malato da due punti di vista: da una parte, il problema è che questa azienda, che è Dirpa, ha il 100 per cento; praticamente, Astaldi, che è l'affidatario dei lavori, ha subappaltato tutto, quindi sono loro che rischiano tutto, ma dal punto di vista finanziario non hanno nessuna garanzia, perché dal punto di vista legislativo loro non hanno nessuna garanzia nei confronti del soggetto che ha pagato. Quindi, il tema è duplice: da un lato, queste imprese che lavorano con una marginalità risicatissima, perché sono schiavi di chi ha vinto l'appalto, e dall'altro devono anche sottostare quasi a un ricatto, perché alla fine non hanno nessun privilegio sulle somme che dovrebbero incassare. Secondo me, il problema non va affrontato solo qui; in questo caso, sicuramente mi impegno anch'io, come il mio capogruppo, che ha firmato questa mozione, mi impegno a firmarla, ma credo debba essere fatta una certa pressione politica affinché queste cose non possano esistere, perché non è possibile che abbiamo creato un'altra categoria di schiavi, le piccole imprese: o lavori a queste condizioni, o non lavori, perché qualcuno importante e forte è riuscito ad appaltarsi tutto. Tutti i margini rimangono sopra, su chi ha appaltato, su chi ha vinto la gara e ha ricevuto l'affidamento. Tutti i margini rimangono sopra, le garanzie rimangono sopra e chi sta sotto, innanzitutto, non ha margini; inoltre, quel poco che ha fatto, con grande difficoltà, abbassando il prezzo, neanche lo incassa.



Firmerò anch'io questa mozione, ma ritengo che tutti noi dobbiamo veramente farci carico di parlare con i nostri rappresentanti affinché, dal punto di vista nazionale, ci sia un cambio su questo, altrimenti avremo sempre queste situazioni; le abbiamo in Umbria, ci sono nelle Marche, ma credo non siano gli unici casi che ci troviamo ad affrontare. Quindi, chiedo non solo questa cosa, ma veramente un impegno per dialogare in qualche modo e cambiare la normativa in merito. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Carbonari. Ci sono altri interventi? Prego, Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Quella della Quadrilatero è una vicenda è molto, molto rilevante. Io ringrazio tutti i colleghi che hanno dato impulso, ovviamente anche su sollecitazione delle imprese interessate, degli imprenditori e delle loro maestranze, a una storia che racconta molto su dov'è finita l'Italia, negli ultimi anni e decenni. Nella crisi economica e finanziaria dello Stato, la crisi edilizia sta colpendo duro, ovviamente sappiamo che abbiamo perso, come Paese, circa un milione di posti di lavoro in quel settore, ma sta colpendo duro anche nei confronti di imprese ancora più grandi. Qui parliamo di Astaldi, uno dei principali *general contractor* europei, tra i primi cento nel mondo, con 11.500 dipendenti; poi, quello che accade nel nostro territorio e in quello marchigiano è che una serie di imprese che lavorano per Astaldi non vengono pagate. Siamo al terzo stop, in questi anni, nessuno immaginava che Astaldi non avesse la forza economica per chiudere questa bellissima tratta Perugia-Ancona, che, ricordiamolo, fu bloccata alle porte di Valfabbrica per oltre un decennio e ha ripreso spunto, ha ripreso l'avvio alcuni anni fa.

Con questo breve intervento voglio dire che la solidarietà attiva, proattiva, di chi sta in politica deve essere quella di sottoscrivere indubbiamente documenti del genere, ma anche fare il massimo perché la legislazione nazionale cambi. Non è possibile che chi vive di subappalti faccia questa fine, sempre più spesso, purtroppo, e devo dire che sorprende che il legislatore nazionale finora non abbia messo mano alle regole; dopo aver redatto un Codice degli Appalti monumentale, non ha previsto questioni del genere. Ricordiamo che in questa fase la crisi, peraltro, coinvolge anche altre grandi società del settore – Astaldi, Condotte, Trevi, sul piano nazionale – quindi il quadro che si prospetta è veramente fosco.

In conclusione, devo dire che noi abbiamo avuto una certa percezione della malafede di questo grande gruppo: non ci è piaciuto il fatto che, dopo essere stati pagati per decine di milioni di euro, a fine agosto, pure a fronte di una *moral suasion* che era salita da parte di tutti coloro che sono dentro la Cosa Pubblica e che, nel limite delle possibilità e anche del rispetto delle regole, avevano spinto perché venissero pagati con quei soldi le imprese in subappalto, questo non è successo. Quindi, credo che non possa bastare aver sottoscritto questo impegno, ma dobbiamo, probabilmente anche con la Regione Marche, e questo magari può essere un arricchimento della mozione, esercitare una pressione sul legislatore nazionale, Parlamento e Governo, perché



cambi definitivamente questa regola, questa storia, in modo da assicurare pro futuro che non si verificano nuovamente certi accadimenti.

Naturalmente, sul piano concreto di quello che accadrà domani, è evidente che bisogna lavorare tutti insieme perché costoro abbiano dei portavoce, sia sindacali che di altro genere, con una voce sola presso le Istituzioni nazionali, presso le varie competenze del Ministero del Lavoro, dove dovranno, assieme a noi che abbiamo sottoscritto questo documento, rappresentare con forza quello che sta accadendo, che è un pessimo modello di gestione anche delle risorse pubbliche, dobbiamo dirlo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati. Ci sono altri interventi?

C'è il mio intervento, in modo inusuale lo farò da questo posto, perché purtroppo la Presidenza non si può abbandonare, mi dicono che le regole sono queste. Quindi, se la Presidente vuole intervenire, poi magari interverrò per dichiarazione di voto.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Solo un minuto, però credo che sia importante. Credo che dobbiamo fare chiarezza su un punto: Astaldi è un'impresa che ha fatto richiesta di concordato in bianco, quindi un conto è l'impegno politico verso ANAS e Quadrilatero, visto che la socia prevalente di Quadrilatero è ANAS, vorrei sempre ricordare; ma dal punto di vista formale, credo che siamo in una fase nella quale ancora sarà molto difficile assumere una posizione, basta sapere qual è la procedura del concordato in bianco, sarà molto difficile assumere iniziative incidenti, tali da produrre gli effetti che tutti ovviamente vorremmo auspicare. Teniamo conto che per questa parte della Perugia-Ancona, pur avendo noi completato, fortunatamente, il tratto umbro della Perugia-Ancona – per fortuna che concentrammo i lavori – credo che siamo passati per la terza o la quarta impresa, adesso non me lo ricordo esattamente, la terza sicuramente, perché le ho presenti tutte e tre, la terza impresa che avvia una procedura di concordato, procedure che hanno portato fino all'uscita dall'appalto inizialmente assegnato e dal contratto che avevano con Quadrilatero. Questo è accaduto con la Baldassini e Tognozzi-Pontello, all'inizio, è avvenuto con la società Impresa, e ora si apre una vicenda su un gruppo che, peraltro, è uno dei più grandi gruppi italiani, neanche si può dire che Quadrilatero avesse selezionato un soggetto che non aveva i requisiti tecnici e la capacità finanziaria. Bisogna essere chiari, questo è il tema delle grandi infrastrutture italiane, che io condivido, perché tutte le grandi infrastrutture italiane sono incorse, in questi anni, nelle vicende che hanno caratterizzato la riorganizzazione, il superamento, la fusione, la chiusura dei grandi gruppi industriali del settore delle costruzioni, con un effetto che ha riguardato sia quello diretto di queste imprese, sia quello indiretto delle società subappaltatrici e dei lavoratori a esse connessi.

Quindi il tema, ancora una volta, dovrà essere affrontato con i soggetti preposti, credo che il primo sia Quadrilatero. Consigliere Smacchi, purtroppo il meccanismo non è esattamente quello. Certo, Quadrilatero paga il soggetto con il quale ha il contratto e i requisiti di verifica riguardano quel soggetto; peraltro, non li perde per difficoltà



finanziarie i requisiti. Qui vedo il richiamo ad Anac, non funziona così, perché i requisiti si perdono se viene meno tutta un'altra serie di condizioni sulla struttura di impresa. Quindi, il tema è delicato e complesso, perché il pagamento dell'impresa contrattualizzata da Quadrilatero non determina un automatismo sui subappaltatori, determina una procedura di una serie di creditori; peraltro, imprese e lavoratori sono anche creditori privilegiati, ma c'è una somma di creditori. Inoltre, Astaldi è contrattualizzata per altre opere pubbliche delle stazioni appaltanti ANAS, questo forse è il tema più rilevante, a mio avviso; queste grandi imprese sono tutte imprese che lavorano su più appalti e cantieri delle grandi opere pubbliche e delle infrastrutture italiane. Più volte, anche nelle sedi formali delle assemblee dei soci, questo tema lo abbiamo posto al socio prevalente di Quadrilatero, per capire se a volte su singoli appalti ricadono temi che riguardano anche altre problematiche del sistema delle infrastrutture.

Quindi, la situazione è molto complessa, credo che la dovremmo rappresentare nelle forme proprie, sapendo anche che, finché non è chiusa la parte di accettazione o meno della procedura di concordato, operativamente non possiamo – l'Assemblea legislativa deve essere anche corretta – intervenire nella procedura. Una volta che invece sarà definita la parte del concordato, se verrà indicato l'amministratore, ovviamente si riapriranno anche le partite delle nostre imprese, piccole e medie, e dei relativi lavoratori. Alcune sono direttamente affidatarie di Astaldi, altre non è detto che lo siano, ma ci sono anche altre imprese che sono affidatarie di Astaldi. Quindi, c'è un meccanismo che abbiamo ben conosciuto nella vicenda Baldassini e Tognozzi, che ci ha fatto rallentare due anni, lo abbiamo conosciuto nella vicenda di Impresa; stiamo parlando di una delle più grandi società italiane nel settore di costruzioni, speriamo che ci sia un percorso che possa garantire chi lavora e anche la conclusione dell'opera, perché bisogna capire cosa deciderà Quadrilatero. La rescissione contrattuale significa riaprire una partita altrettanto complessa e bisogna capire se ci sono i requisiti perché, quando chiedono il concordato, com'è noto, non è che automaticamente possono rescindere i contratti in essere, che sono a garanzia anche della procedura di concordato.

Quindi, il tema è molto più complesso. Se posso dire, io farei un minimo riferimento soprattutto all'iniziativa di Quadrilatero e di ANAS su questo aspetto, come socio che rappresenta, se non erro, il 94-96 per cento dell'assetto proprietario di Quadrilatero; soprattutto questi sono i due interlocutori con i quali tener conto di tutte le misure, eventualmente, di protezione che si possono mettere in atto per le imprese subaffidatarie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Condivido la mozione, ma solo in parte, per com'è scritto il deliberato che impegna la Giunta, proprio perché, trovandoci di fronte a una procedura di concordato, dobbiamo anche utilizzare bene le parole. Adesso ho scritto una proposta di



deliberato che si compone di due parti, poi vediamo se metterle entrambe, che dice: "Per quanto sopra considerato, impegna la Giunta regionale a porre in essere tutte le azioni di propria competenza, insieme alla Regione Marche, intervenendo presso il Governo, ANAS e Quadrilatero, al fine di garantire la ripresa dei lavori nei cantieri, tutelando imprese e lavoratori, che in questi mesi, nei diversi ruoli, sono stati interessati alla realizzazione delle opere".

La seconda parte dice: "Intervenendo, inoltre, presso Anac e i parlamentari della Repubblica affinché venga cambiata la normativa sugli appalti pubblici, che purtroppo non tutela sino in fondo imprese e lavoratori".

PRESIDENTE. Consigliere Smacchi, questa è la proposta emendativa.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Proposta di emendamento alla mozione, sul deliberato.

PRESIDENTE. Sapete benissimo che ci deve essere l'accordo di tutti i firmatari della mozione. Quindi sul tema bisogna esprimere la volontà, l'accordo, di cambiare il testo così come enunciato; però sul punto volevo fare anch'io le mie dichiarazioni. Giustamente, prima intervengono i Consiglieri, se sono d'accordo sulla modifica del Consigliere Smacchi. Chi vuole intervenire? Prego, Consigliere Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente.

A me sembra molto condivisibile la nuova formulazione dell'emendamento, anche in considerazione del fatto che, essendoci un concordato, una procedura che è partita, peraltro si danno ulteriori garanzie, inserendo quella richiesta che veniva da una nostra proposta, sul fatto che cerchiamo anche di intervenire affinché si cambi questo sistema viziato. Però mi pongo anche un problema, parlando con imprenditori, come hanno fatto altri di voi, perché alcuni giustamente dicono: noi abbiamo anticipato queste fatture, le banche ce le hanno anticipate, ora arriveranno alla scadenza, le banche richiederanno il rimborso e noi andremo in default. Quindi, è una situazione veramente drammatica.

Allora, faccio una proposta, non so se è fattibile: visto che sono imprese umbre, chiedo se sarebbe possibile in qualche modo far intervenire la nostra società, la finanziaria Gepafin, affinché quanto meno nel periodo del concordato garantisca che le banche non richiedano indietro questo credito agli imprenditori e, d'altra parte, però, che non gli applichino chissà quali tassi di interesse, ma perlomeno lo stesso convenuto nella prima presentazione.

PRESIDENTE. Consigliere Carbonari, questa mozione va totalmente riscritta. Dobbiamo decidere, altrimenti sospendiamo la seduta e scriviamo un testo nuovo, perché stiamo discutendo questo, non altro.



Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Siccome il Consigliere Smacchi ha proposto una modifica che a noi sembra migliorativa rispetto a quella precedente, allora sottopongo a voi questa nostra riflessione, per capire, visto che stiamo facendo questa modifica, perché è un problema grave per le imprese che hanno ricevuto questo anticipo e ora hanno una scadenza. Quindi, vi sottopongo questa proposta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari. Tuttavia, leggendo bene la mozione, se vedete l'oggetto, ha il carattere di intendimenti, assomiglia a un'interrogazione. Quindi, se siete d'accordo, chiedo la sospensione di circa cinque minuti per riformulare il testo, altrimenti così com'è penso sia anche incomprensibile, perché l'oggetto è: "Richiesta di concordato della ditta Astaldi - Intendimenti", quindi non è una mozione, ma un'interrogazione, così come la leggo io. Poi, è ovvio che nella fretta magari è rimasto qualcosa di qualche altro documento.

Quindi, sospendiamo la seduta e la riprendiamo tra cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 14.37 e riprende alle ore 14.40.

PRESIDENTE. Consigliere Smacchi, prego.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Intento leggo il testo. Poi, nel momento in cui siamo d'accordo, lo scriviamo e lo sottoscriviamo.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Abbiamo riformulato il deliberato su tre punti, dicendo: "Preso atto, etc., questa mozione impegna la Giunta regionale a porre in essere tutte le azioni di propria competenza, insieme alla Regione Marche, comprese le escussioni delle fidejussioni, intervenendo presso Governo, Quadrilatero e ANAS, al fine di garantire la ripresa dei lavori nei cantieri, tutelando imprese e lavoratori, che in questi mesi, nei diversi ruoli, sono stati interessati alla realizzazione delle opere".

Secondo punto: "Intervenendo, inoltre, presso Anac e i parlamentari della Repubblica italiana affinché venga cambiata la normativa sugli appalti pubblici, che purtroppo non tutela sino in fondo imprese e lavoratori".

Terzo punto: "Impegna la Giunta a sostenere le imprese e i lavoratori coinvolti presso il sistema del credito".

Se siamo d'accordo, adesso la scriviamo e la sottoscriviamo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi. Siamo tutti d'accordo sul punto? C'è qualcuno che vuole intervenire? Quindi, l'atto così modificato lo formalizziamo. Un minuto, per favore. Lo formalizziamo, stiamo parlando di cose importanti.



Chiedo silenzio, per favore. Chiedo ai Consiglieri di riprendere posto, per votare la mozione così come emendata. Abbiamo trascritto in forma corretta. Abbiamo distribuito le copie. Senza leggere l'atto, vi chiedo semplicemente di porre in votazione l'atto così come emendato. Procediamo alla votazione. Votazione aperta. Prego, Consigliere.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Va ricordato che l'estensore di questo atto, nella sua prima formulazione, è stato Marco Vinicio Guasticchi, per opportuna conoscenza. Hanno firmato i Capigruppo, ma l'estensore è stato Marco Vinicio Guasticchi, il Vicepresidente dell'Assemblea legislativa. Grazie.

PRESIDENTE. Diamo atto del contributo del Vicepresidente vicario Marco Vinicio Guasticchi, che adesso non è presente in Aula. Ringraziamo anche la condivisione della Presidente Porzi. Su questo documento, al di là della presenza in Aula, c'è piena condivisione.

Procediamo alla votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, chiudiamo la seduta.

La seduta termina alle ore 14.58.